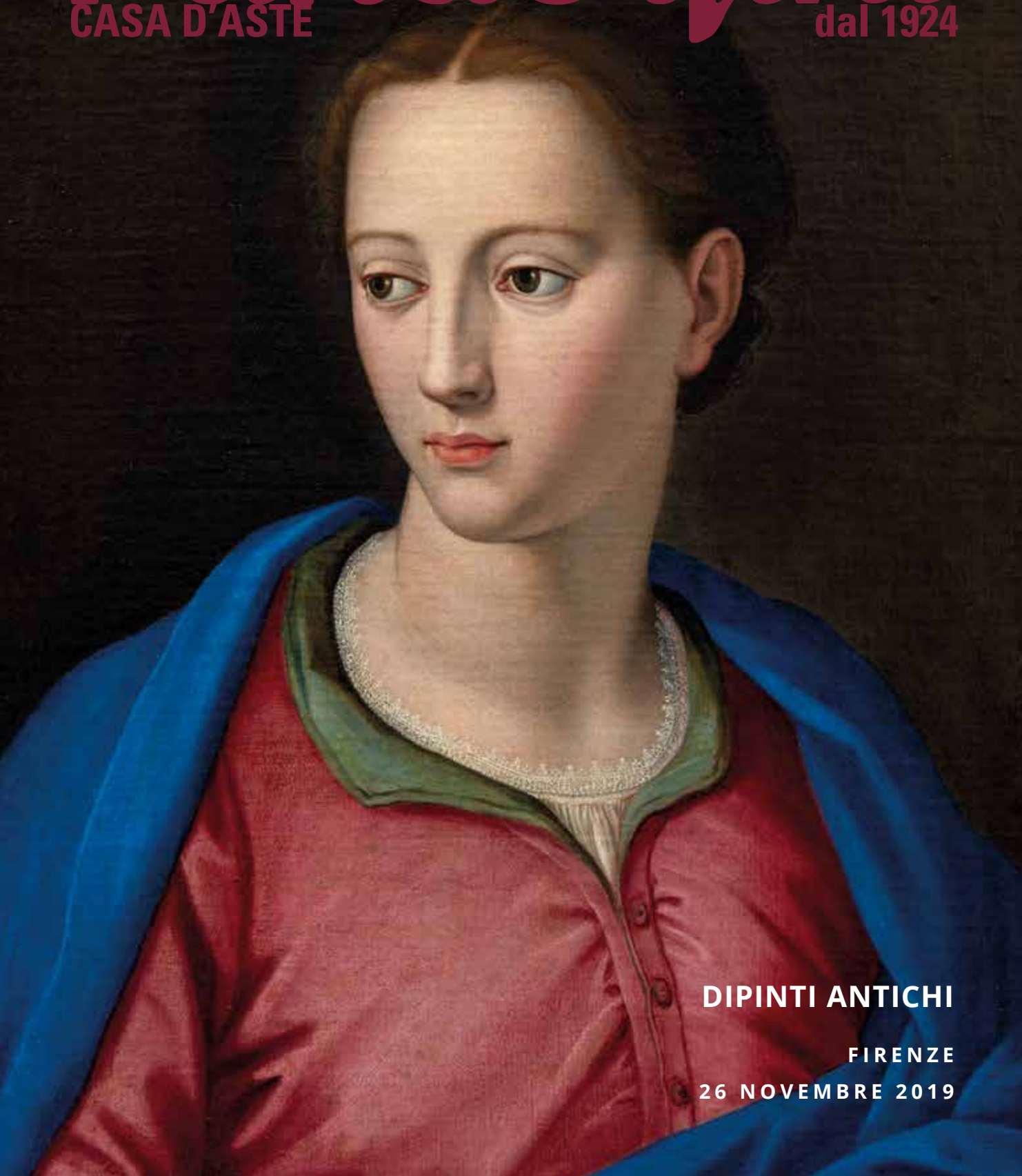


Pandolfini

CASA D'ASTE

dal 1924



DIPINTI ANTICHI

FIRENZE

26 NOVEMBRE 2019







Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924

DIPINTI ANTICHI

Firenze

26 NOVEMBRE 2019



Dandachini
CASA IN THE MUSEUM

DIREZIONE

Pietro De Bernardi

RESPONSABILE OPERATIVO

Elena Capannoli
elena.capannoli@pandolfini.it

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

Massimo Cavicchi
massimo.cavicchi@pandolfini.it

COORDINATORE GENERALE

Francesco Consolati
francesco.consolati@pandolfini.it

COORDINAMENTO DIPARTIMENTI

Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it

UFFICIO STAMPA

Anna Orsi - PressArt
Mobile +39 335 6783927
tel. 02 89010225
annaorsi.press@pandolfini.it

SEGRETERIA E CONTABILITÀ CLIENTI

Alessio Nenci
alessio.nenci@pandolfini.it

Nicola Belli
nicola.belli@pandolfini.it

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

Francesco Tanzi
Andrea Terreni
amministrazione@pandolfini.it

PRIVATE SALES

Tel. +39 055 2340888
Fax +39 055 244343
info@pandolfini.it

RITIRI E CONSEGNE

Responsabile Magazzino
Marco Fabbri
marco.fabbri@pandolfini.it
Andrea Bagnoli
Gianluca Verdone

MAGAZZINO E TRASPORTI

Tel. +39 055 2340888
logistica@pandolfini.it

INFORMAZIONI E ABBONAMENTI CATALOGHI

Silvia Franchini
info@pandolfini.it

SEDI

FIRENZE

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo degli Albizi, 26
50122 Firenze
Tel. +39 055 2340888 (r.a.)
Fax +39 055 244343
info@pandolfini.it

POGGIO BRACCIOLINI
Via Poggio Bracciolini, 26
50126 Firenze
Tel. +39 055 685698
Fax +39 055 6582714
www.poggiobracciolini.it
info@poggiobracciolini.it

MILANO

Via Manzoni, 45
20121 Milano
Tel. +39 02 65560807
Fax +39 02 62086699
Giulia Ferrari
milano@pandolfini.it

ROMA

Via Margutta, 54
00187 Roma
Tel. +39 06 3201799
Benedetta Borghese Briganti
roma@pandolfini.it



PRATICA FOLIO

MAR. DE. QVES

PRATICA CARRERY

PARIS. DE. PVTRIO

PRATICA BLANCI

DE MIVIA

DIPINTI ANTICHI

ESPERTI PER QUESTA VENDITA

DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

CAPO DIPARTIMENTO

Ludovica Trezzani

ludovica.trezzani@pandolfini.it



ASSISTENTI

Lorenzo Pandolfini

Valentina Frascarolo

dipintiantichi@pandolfini.it

ASTA

Firenze

Dipinti antichi

26 novembre 2019

ore 15.30

Lotti: 1-46

ESPOSIZIONE

Palazzo Ramirez Montalvo

Borgo degli Albizi, 26 - Firenze

Venerdì	22 novembre	ore 10-18
Sabato	23 novembre	ore 10-18
Domenica	24 novembre	ore 10-18
Lunedì	25 novembre	ore 10-18

PANDOLFINI CASA D'ASTE

Palazzo Ramirez Montalvo

Borgo degli Albizi, 26

50122 Firenze

Tel. +39 055 2340888-9

Fax +39 055 244343

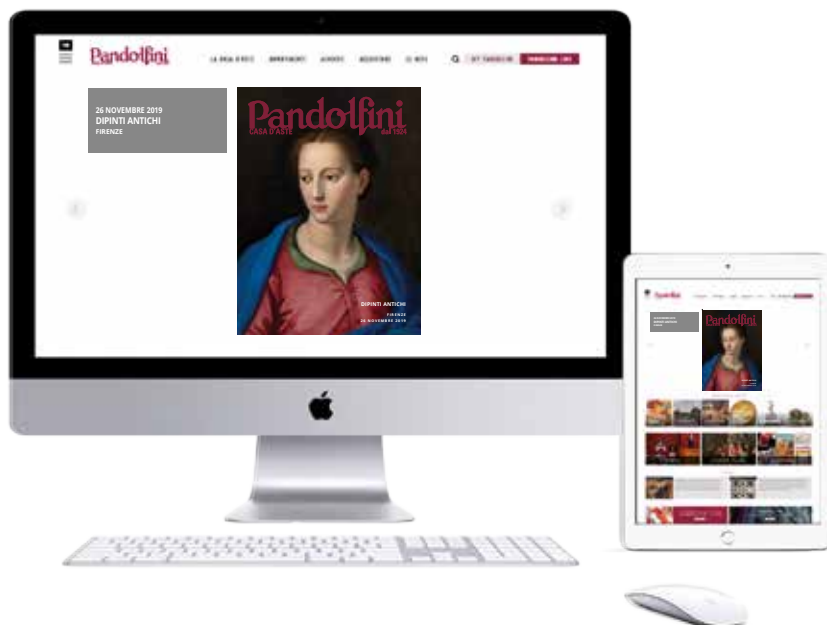
info@pandolfini.it



Pandolfini

CASA D'ASTE dal 1924

LIVE



**Volete guardare e partecipare
alle nostre aste da qualsiasi parte
del mondo vi troviate?**

È semplice e veloce con l'applicazione
Pandolfini Live
Disponibile per iPhone e iPad

Se siete alla ricerca di arte, disegno, orologi o gioielli le nostre aste sono un riferimento per i collezionisti esperti e per i neofiti.

Partecipare ad un'asta e fare offerte è ora più facile che mai grazie alla nuova applicazione PANDOLFINI LIVE disponibile per i dispositivi mobili IOS iPhone e iPad. I nostri clienti inoltre potranno seguire in streaming live le aste e avere la sensazione di essere in sala, ma con la possibilità di fare offerte da qualsiasi parte del mondo.

VISITA I TUNES STORE PER SCARICARE L'APP





DIPINTI ANTICHI

Firenze

26 novembre 2019

ore 15.30

Lotti 1-46



1

Scuola fiorentina, sec. XVI

CROCIFISSIONE CON DOLENTI

olio su tavola, cm 40,5x29,5

Florentine school, 16th century

CRUCIFIXION WITH SAINT JOHN THE BAPTIST, THE VIRGIN AND MARY MAGDALENE

oil on panel, cm 40,5x29,5

€ 5.000/8.000





2

Scuola dell'Italia settentrionale, sec. XVI

SCENA ALLEGORICA

olio su tavola, cm 182x91

North Italian school, 16th century

ALLEGORICAL SCENE

oil on panel, cm 182x91

€ 15.000/20.000



3

Scuola veneziana, sec. XVII

AMOR SACRO E AMOR PROFANO

olio su tela, cm 100x80

Venetian school, 17th century

SACRED AND PROFANE LOVE

oil on canvas, cm 100x80

€ 6.000/8.000



4

Scuola fiorentina, sec. XVII

SAN GIOVANNI BATTISTA

olio su tela, cm 56x43,8

Florentine school, 17th century

SAINT JOHN THE BAPTIST

oil on canvas, cm 56x43,8

€ 7.000/12.000





5

Giovanni Andrea Sirani

(Bologna 1610 – 1670)

APOLLO

olio su tela, cm 101x92

APOLLO

oil on canvas, cm 101x92

€ 25.000/35.000

Schiacciato tra la fama del suo maestro, Guido Reni, dei cui "pensieri" fu il più abile esecutore, e la precoce reputazione acquisita da sua figlia Elisabetta, la più talentuosa tra le donne che a Bologna si dedicarono alla pittura, Giovanni Andrea Sirani è stato oggetto di ben pochi studi specifici, a partire dal silenzio della *Felsina Pittrice* nella sua edizione originaria del 1678, cui pose rimedio solo la "aggiunta" alle *Vite* nell'edizione del 1841 con notizie che si riferiscono, come è naturale, alla sua attività pubblica nelle chiese di Bologna.

Scarse le informazioni sulla sua produzione destinata al collezionismo privato, su cui gettano luce insufficiente le rare citazioni di Marcello Oretti e gli inventari di collezione fin qui disponibili, che riportano tuttavia la presenza di sue tele ben oltre i confini della città natale riferendogli opere di soggetto sacro e profano, tra cui numerose allegorie.

Non desta quindi stupore l'assenza di tracce per la nostra figura di divinità classica, riemersa in maniera impreveduta dalla raccolta che lo ospitava da lungo tempo, o forse da sempre.

Accostabile nell'impostazione e nel formato ad altri personaggi che il Sirani trasse invece dalle Scritture, quali il *David con la testa di Golia* venduto a Londra da Sotheby's nel 2011, o il *San Gerolamo* in asta da Christie's a Milano nel 2009, il nostro Apollo non cita esplicitamente modelli di Guido Reni – il maestro di cui Sirani aveva acquisito i disegni, vale a dire il patrimonio della bottega – ma nel recupero di un modello accademico sapientemente panneggiato non può non ricordare i protagonisti del celebre *Bacco e Arianna* che Reni aveva dipinto per i Barberini nel 1640, certo con l'aiuto del Sirani stesso.

La tonalità calda del nostro dipinto, intenso nella definizione dei capelli e dell'incarnato del dio giovanetto, rimanda comunque a una fase relativamente tarda dell'attività di Giovanni Andrea Sirani ormai lontano, nel sesto decennio del Seicento, dall'intonazione argentea dell'ultimo Reni che a Bologna rimase, peraltro, largamente incompresa e priva di eredi immediati.



6

Scuola fiorentina, sec. XVII

TOBIOLO E L'ANGELO

olio su tela, cm 202x171

Florentine school, 17th century

TOBIOLO AND THE ANGEL

oil on canvas, cm 202x171

€ 10.000/15.000

In cornice coeva intagliata, dipinta e dorata.





7

Jan van Huysum, o Huijsum

(Amsterdam 1682 - 1749)

PAESAGGIO CON VIANDANTI

olio su tela, cm 85,5x115

LANDSCAPE WITH WAYFARERS

oil on canvas, cm 85,5x115

€ 8.000/12.000

Universalmente celebrato come raffinatissimo pittore di fiori, Jan van Huysum si distinse anche nel genere della pittura di paesaggio di gusto italianizzante, documentata da alcune opere firmate per esteso. Tra queste, molto vicine alla nostra, la coppia di tele firmate esposte nel 1986 all'Accademia di Vienna in occasione di una mostra dedicata per l'appunto al rapporto dei pittori nordici con l'Italia (*Die Niederländer in Italien. Italianisante Niederländer des 17. Jahrhunderts aus Österreichischem Besitz*. Catalogo a cura di Renate Trnek, Salisburgo 1986, pp. 110-13, nn. 38-39). Numerosi i motivi di confronto con il nostro dipinto, nell'aggiornamento al gusto del Settecento dei motivi paesistici e delle soluzioni di luce elaborate per la prima volta da Jan Both dopo il suo viaggio in Italia negli anni Trenta del Seicento, e diffuse dai suoi principali seguaci, tra cui Willem de Heusch. All'esempio di quest'ultimo si collega appunto Van Huysum, come è evidente nella costruzione dello spazio, nella resa del fogliame e nei raffinati accordi cromatici del nostro dipinto.



8

Vincenzo Civerchio

(Crema 1460/70 - 1544)

SAN GIOVANNI EVANGELISTA

SAN PAOLO

SAN PIETRO

tre dipinti a tempera ed oro su tavola, cm 20,5x18,4; cm 20,5x18,4;
20,9x19,1 (rispettivamente)
(3)

SAINT JOHN THE EVANGELIST

SAINT PAUL

SAINT PETER

three paintings, tempera and gold on panel, cm 20,5x18,4;
cm 20,5x18,4; 20,9x19,1 (respectively)
(3)

€ 30.000/40.000

Provenienza

Christie's, New York, 12 giugno 1981, n. 124 e 126; Sir John Pope-Hennessy, Londra; Christie's, New York, 10 gennaio 1996, n. 91 (San Pietro); Sotheby's, New York, 16 maggio 1996, n. 5 e 7 (San Giovanni e San Paolo).

Compare in asta per la prima volta nel 1981 come opere di Carlo Crivelli, le tavolette qui presentate, insieme ad altre della stessa serie (un *San Tommaso* venduto da Sotheby's a New York il 16 maggio 1996, lotto 6, e i *Santi Andrea e Giuda Taddeo*, presso Richard Feigen a New York) sono state restituite a Vincenzo Civerchio a partire dall'attribuzione avanzata da Keith Christiansen per il *San Pietro* già nella collezione di Sir John Pope-Hennessy, il grande studioso della scultura del Rinascimento la cui raccolta fu oggetto di diverse aste organizzate da Christie's.

Si ritiene che tutte le tavole facessero parte di una più ampia serie di dodici, e che affiancate costituissero la predella di una pala non identificata, in un insieme confrontabile all'altare portatile con l'*Annunciazione* e i *Santi Benedetto e Scolastica* conservato a Bergamo, Accademia Carrara (per cui si veda M. Marubbi, *Vincenzo Civerchio. Contributi alla cultura figurativa cremasca nel primo Cinquecento*, 1986, pp. 80-81, ill.) del 1490 circa.

Si tratterebbe dunque di un vero e proprio incunabolo nella produzione dell'artista lombardo, documentato per la prima volta a Brescia nel 1491, un anno dopo aver firmato la pala nella parrocchiale di Travagliato, con una *Andata al Calvario* sormontata dalla *Deposizione*. A Brescia l'artista rimarrà fino ai primi anni del Cinquecento aggiudicandosi importanti commissioni per le principali chiese della città e riscuotendone immediato successo. Si stabilì a Crema nel 1507, continuando però la sua attività in area bresciana.

Nel corso della sua lunga carriera a cavallo di due secoli Vincenzo Civerchio passa dai riferimenti prettamente milanesi di Butinone e Zenale, il cui interesse per la prospettiva è evidente anche nelle finte incorniciature delle nostre figure di Apostoli, all'aggiornamento su modelli leonardeschi e, come è naturale, su quelli dei colleghi cremonesi e bresciani, dal più antico Francesco Ferramola ai più eccentrici Altobello a Romanino.







Cornelis de Man

(Delft? 1621 – Delft 1706)

INTERNO DI CHIESA

olio su tavola, cm 61,5x73,5
firmato "CD Man f." sulla base della colonna al centro (CDM legate
in monogramma)

INTERIOR OF A CHURCH

oil on panel, cm 61,5x73,5
signed "CD Man f." on the base of the column in the centre (CDM in
ligature)

€ 12.000/15.000

Attivo a Delft a partire dal 1653 dopo un soggiorno in Italia ricordato dalle fonti ma privo di tracce nella sua produzione pittorica, Cornelis de Man praticò generi diversi, dal ritratto alla pittura di interno e alla scena di genere, sulla scia dei suoi più famosi concittadini, primi fra tutti Jan Vermeer e Pieter de Hooch.

L'esposizione dedicata ai maestri di Delft nel 1996 in cui era presente anche il nostro artista (*Delft masters, Vermeer's contemporaries: illusionism through the conquest of light and space*. A cura di Michiel Kersten e altri) ha mostrato la propensione di quella scuola verso i principi della geometria e dell'ottica diretti alla creazione di scene di interno apparentemente realistiche e invece sapientemente costruite grazie all'uso della prospettiva e della luce riflessa.

Tra i possibili soggetti esaltati da questi principi, gli interni di chiesa furono protagonisti esclusivi per Emanuel de Witte (1617 – 1692) e Hendrick van Vliet (1611 – 1675) quest'ultimo, in particolare, diretto riferimento per Cornelis de Man, come ha potuto dimostrare Walter Liedtke (*Architectural Painting in Delft*, 1982, pp. 118-124, con un catalogo delle opere dell'artista).

Datati a partire dagli anni Sessanta e quasi sempre firmati col monogramma che compare anche nel nostro dipinto, gli interni di Cornelis de Man raffigurano la vecchia e la nuova chiesa di Delft e ne esaltano la fuga di colonne e i riflessi della luce sulle pareti bianche, in contrasto con il grigio austero dei rari monumenti funebri e del pavimento in pietra. Le sue composizioni propongono spesso un motivo centrale da cui si dipartono ad angolo due serie contrapposte di elementi architettonici in fuga prospettica. È appunto questo, assai più che la raffigurazione fedele del monumento, il vero motivo del dipinto, come nel caso dell'opera qui presentata, in cui convivono elementi tratti da entrambe le chiese di Delft rendendo difficile l'identificazione del luogo ritratto.





10

Giovanni Antonio Sogliani

(Firenze 1492 – 1544)

VERONICA

olio su tavola, cm 60x43

VERONICA

oil on panel, cm 60x43

€ 10.000/15.000

Passato in asta nel 2013 con un'attribuzione alla scuola del Sodoma, il dipinto qui offerto è stato riconosciuto come opera di Giovanni Antonio Sogliani in occasione della presentazione all'Ufficio Esportazione di Firenze, che ne ha proposto il vincolo.

Si tratta in effetti di una rara testimonianza della produzione dell'artista fiorentino destinata alla devozione privata eseguita intorno al 1520 quando, dopo la morte di Fra Bartolomeo nel 1517, il Sogliani - "persona onesta e religiosa molto" come lo ricorda il Vasari - fu riconosciuto come il suo erede più autorevole nel campo della pittura sacra. Non a caso, nel 1536 fu scelto dai Domenicani di San Marco per affrescare il loro refettorio, dove raffigurò il tema della Provvidenza domenicana, ovvero il pasto miracolosamente offerto ai frati seduti a mensa sotto l'immagine della Crocefissione con i dolenti affiancata dai protettori dell'Ordine, i santi Antonino e Caterina da Siena.

Attivo per le principali famiglie fiorentine, tra cui gli Albizi e i Serristori, che gli commisero negli anni Venti una serie di pale ora conservate nelle raccolte pubbliche della città, oltre che per numerose confraternite, Giovanni Antonio Sogliani continuò ad operare fin quasi alla metà del secolo come il maggior interprete di quella linea di classicismo devoto impressa da Fra Bartolomeo alla cosiddetta Scuola di san Marco, e di cui il nostro dipinto è un perfetto esemplare. Motivi stilistici e tipologici ne propongono l'accostamento alla pala con Santa Brigida che impone la regola, anch'essa nel museo di San Marco.

Opera dichiarata di interesse culturale particolarmente importante dal Ministero per i Beni Culturali, Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il polo Museale della città di Firenze, decreto del 19 giugno 2014 (N. 251/2014).

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.



Alessandro Varotari, detto il Padovanino

(Padova, 1588 – Venezia, 1649)

ALLEGORIA DELLA FEDE

olio su tela, cm 122x109

AN ALLEGORY OF FAITH

oil on canvas, cm 122x109

€ 12.000/15.000

Bibliografia

U. Ruggeri, *Alessandro Varotari, detto il Padovanino*, in "Saggi e Memorie di Storia dell'Arte", 16, 1988, p. 112, fig. 156; U. Ruggeri, *Il Padovanino*, Soncino 1993, p. 100.

Reso noto da Ugo Ruggeri nel 1988, che lo definiva quale "eccellente autografo degli anni tardi" (Ruggeri 1988 cit., p. 112), la tela presenta un'interessante e rara iconografia nel gesto della mano della figura allegorica che allontana il sestante, da interpretare presumibilmente come la Fede che scaccia l'astronomia o la scienza.

Successivamente lo studioso tornava a citare il dipinto in relazione a una tela di collezione privata londinese, raffigurante *Venere e Cupido*, sottolineando le stringenti analogie stilistiche e proponendo una datazione al quarto decennio del Seicento per confronto con opere quali la *Parabola delle Vergini sagge e delle Vergini stolte*, già nella chiesa degli Incurabili di Venezia e oggi alle Gallerie dell'Accademia, il cui contratto è del 1635, o il tondo con il *Nilo, Atlante, l'Astronomia e la Geometria*, parte della decorazione del soffitto della libreria marciana dello stesso anno (Ruggeri 1993 cit., p. 100).

Evidente anche nell'opera qui presentata la lezione cromatica tizianesca, interpretata in maniera espressiva accentuandone l'effetto smagliante.



Pier Dandini

(Firenze 1646 – 1712)

VENERE SCOPRE IL CORPO SENZA VITA DI ADONE

olio su tela, cm 172x211,5

VENUS FINDS THE BODY OF ADONIS

oil on canvas, cm 172x211,5

€ 20.000/30.000

Bibliografia di riferimento

S. Bellesi, *Pier Dandini e la sua scuola*, Firenze 2014.

La scenografica composizione mitologica è stata riconosciuta quale autografa di Pier Dandini da Sandro Bellesi in una comunicazione scritta alla proprietà.

La scena, che si svolge quasi tutta sul primissimo piano, raffigura il concitato arrivo su un carro dorato trainato da una coppia di cigni bianchi, in compagnia di un corteo di putti, di Venere nel bosco, dove è stato appena ucciso Adone: Marte fautore, per gelosia, della morte del giovane sembra rincorrere la dea per spiegare le motivazioni del suo gesto.

Appartenente a una famiglia di pittori, Pier Dandini iniziò a dipingere presso la scuola dello zio Vincenzo e dopo alcuni viaggi di formazione a Venezia e Roma divenne verso la metà degli anni settanta del Seicento uno dei protagonisti della pittura fiorentina contemporanea, ottenendo numerose commissioni destinate sia a quadrerie private che ad arricchire l'arredo ecclesiastico di importanti chiese.

Secondo Sandro Bellesi il dipinto offerto è contraddistinto solo in parte dai caratteri tipologici più tipici dell'artista in quanto vi si rilevano, insieme alle componenti toscane, anche chiari riferimenti figurativi e stilistici alla pittura lagunare e in particolare a Pietro Negri, Pietro della Vecchia e Antonio Zanchi. Tali richiami veneziani permettono pertanto di collocare l'esecuzione della tela nel periodo giovanile di Dandini, poco dopo il 1670, anno del suo rientro in Toscana dopo un lungo soggiorno lagunare. Probanti i confronti con la pala d'altare nel duomo di Siena raffigurante lo *Sposalizio mistico di Santa Caterina da Siena* e con la *Santa Maria Maddalena de' Pazzi che riceve il velo della Purezza dalla Vergine e da Gesù Bambino* nella chiesa di San Bartolomeo a Prato: nella nostra tela si riscontra la medesima tipologia dei putti decisamente insoliti nella loro vena descrittiva rispetto a quelli presenti nelle prove più tarde, caratterizzati da volti maggiormente stereotipati.



13

Ignazio Stern

(Mariahilf, 1680 - Roma, 1748)

MADONNA COL BAMBINO

olio su metallo, ovale, cm 65x50

MADONNA WITH CHILD

oil on metal, cm 65x50, an oval

€ 5.000/8.000



14

Scuola piemontese, sec. XVIII

MADONNA ORANTE

olio su rame, cm 20,5x17

Piedmont school, 18th century

MADONNA PRAYING

oil on copper, cm 20,5x17

€ 2.000/3.000



15

Joos de Momper

(Anversa 1564 - 1635)

PAESAGGIO MONTANO CON CASTELLO E VIANDANTI

olio su tavola, 36,5x84,5

MOUNTAIN LANDSCAPE WITH CASTLE AND WAYFARERS

oil on panel, cm 36,5x84,5

€ 12.000/18.000



Il suggestivo scorcio di paesaggio che qui proponiamo è caratterizzato dai tipici elementi stilistici e scenici del pittore fiammingo Joos de Momper. Larga parte della sua produzione artistica è contraddistinta da paesaggi fantastici, ispirati per lo più alle montagne alpine connotate da alture ripide e scoscese, rappresentate da un prominente punto di osservazione su cui si staglia l'intera vallata sempre contornata da un'alternanza omogenea di colori, dal marrone in primo piano, al verde fino al blu utilizzato per lo sfondo.

Il nostro dipinto, che rappresenta un'ampia insenatura tra due imponenti montagne rocciose su una delle quali si erge un castello e poco più a valle una chiesa con campanile, trova ampi riscontri stilistici e compositivi con il *Paesaggio montano con castello* eseguito tra il 1600 e il 1610 insieme a Jan Brueghel il vecchio, oggi conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna e con il *Paesaggio montano in una valle con fiume* realizzato sempre da De Moper e Jan Brueghel nello stesso periodo, con la medesima collocazione.

L'artista fu principalmente ispirato dalle composizioni artistiche di Pieter Brueghel (1525/35), Jan Brueghel il vecchio (1568-1625) e nell'ultimo periodo da Paul Brill (1554-1626), formandosi come pittore nella bottega del padre Bartholomaeus de Momper; molte delle sue opere hanno visto la collaborazione di vari artisti fiamminghi suoi contemporanei, principalmente per l'esecuzione dei personaggi e degli animali in secondo piano che sono spesso presenti nei suoi lavori, come Frans Francken il giovane (1581-1642), Pieter Snayers (1592-1666/67), Peter Brueghel il vecchio e Jan Brueghel il giovane (1601-1678).



Lippo d'Andrea (Pseudo Ambrogio di Baldese)

(Firenze, 1377 – ante 1457)

MADONNA COL BAMBINO

tempera e oro su tavola, cm 47x37,5

MADONNA WITH CHILD

tempera and gold on panel, cm 47x37,5

€ 30.000/50.000

Bibliografia di riferimento

L. Pisani, *Pittura tardogotica a Firenze negli anni trenta del Quattrocento: il caso dello 'Pseudo Ambrogio di Baldese'*, in "Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz", XLV, 2001, pp.1-36; S. Chiodo, *Lippo d'Andrea: problemi di iconografia e stile*, in "Arte cristiana", 90, 2002, pp. 1-16.

Noto alla storiografia artistica come Pseudo Ambrogio di Baldese, l'autore di questa dolcissima immagine della *Madonna col Bambino* è stato identificato con Lippo d'Andrea, citato da Giorgio Vasari nella vita di Lorenzo Monaco e documentato a Prato quando partecipa nel 1411 alla decorazione della facciata del Palazzo del Ceppo di Francesco Datini insieme a Niccolò di Pietro Gerini, Ambrogio di Baldese, e Alvaro di Pietro, mentre nel 1424 è registrato un suo intervento nell'ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze. Nello stesso 1424 è citato insieme a Masolino e dodici anni dopo con Bicci di Lorenzo, Rossello di Jacopo e Giovanni di Marco, in riferimento agli affreschi dell'abside del duomo di Firenze.

Molti sono i confronti con altre sue opere conservate in importanti istituzioni museali che, per le formule attardate impiegate, testimoniano la fortuna del tardogotico ancora nella Firenze del Quattrocento.

Si ricordano la *Madonna col Bambino* del Museo di Worcester, assai vicina nella posa e nell'espressione della Vergine e nelle pieghe del velo che scende sul manto aperto per mostrare la sontuosa veste damascata, e la *Madonna dell'Umiltà*, della collezione del Museo Bardini di Firenze, già collezioni Corsi (cfr. F. Zeri, A. Bacchi (a cura di), *Il Museo nascosto. Capolavori dalla Galleria Corsi nel Museo Bardini*, 1991, p. 28; S. Chiodo, A. Nesi (a cura di), *La Collezione Corsi. Dipinti italiani dal XIV al XV secolo*, 2011, pp. 155-157). Proprio quest'ultima permette di figurarsi come doveva presentarsi in origine la nostra tavola completa della sua carpenteria dorata.



Giovanni Andrea De Ferrari

(Genova, 1589 circa – 1669 circa)

REBECCA AL POZZO

olio su tela, cm 188x238

REBECCA AT THE WELL

oil on canvas, cm 188x238

€ 50.000/80.000

Provenienza

Genova, collezione privata

Bibliografia di riferimento

G. V. Castelnovi, *La pittura nella prima metà del Seicento: dall'Ansaldo a Orazio De Ferrari*, in *La pittura a Genova e in Liguria dal Seicento al primo Novecento*, Genova 1971, ed. consultata Genova 1987, II, pp. 90-96; F. R. Pesenti, *La pittura in Liguria. Artisti del primo Seicento*, Genova 1986, pp. 307-369; A. Acordon in *Genova nell'Età Barocca*, catalogo della mostra di Genova a cura di E. Gavazza, G. Rotondi Terminiello, Bologna 1992, pp. 157-163.

La grande tela rivela l'uso personalissimo della materia pittorica a cui giunge in età matura Giovanni Andrea De Ferrari, apostrofato da Roberto Longhi come "l'ignaro Velasco di Genova" per le assonanze, successivamente notate da molti, con la pittura spagnola di Velasquez e di Murillo (R. Longhi, *Gentileschi padre e figlia*, in "L'Arte" 1916, pp. 245-314).

Giovanni Andrea aveva iniziato il suo apprendistato con Bernardo Castello per poi entrare nella bottega di Bernardo Strozzi, pittore a cui le sue prime prove note sono senza dubbio debitorie.

Dopo una serie di pale d'altare e dipinti da stanza realizzati a partire dagli anni Trenta, datati e documentati, dove forte si avverte la vicinanza al collega genovese Domenico Fiasella, nella sua opera inizia a splendere soprattutto la lezione di Van Dyck, ravvisabile nella morbidezza e graduazione dei passaggi e delle penombre.

Le sue figure emergono dalla sottile preparazione della tela attraverso diafane velature di colore su colore, che ne restituiscono la particolare delicatezza e una sorta di effetto vibrato dato dalla riflessione della luce sulle differenti stesure.

Di grande suggestione risultano essere soprattutto gli incarnati dei volti, come è possibile notare anche nella tela qui offerta, caratterizzati anche da una particolare espressività, resa ancor più evocativa proprio grazie alla tessitura sottile della trama coloristica. Analogamente identificative dei modi dell'artista genovese sono le liquide pennellate che movimentano le vesti, quasi sempre dalle tonalità calde, quali il rosso spento dell'abito della nostra Rebecca o i bruni aranciati e i bianchi ribassati di quelli delle sue ancelle e di Eleazaro a cui sta offrendo da bere.

Le liquide e frante pennellate accostano questa importante versione della *Rebecca al pozzo* alle opere appartenenti all'ultima fase del pittore - quali il *Giuseppe rifiuta i doni dei fratelli*, di collezione privata genovese, ma ampiamente pubblicata nella letteratura di settore, o *La famiglia di Giacobbe* conservata presso la pinacoteca dell'Accademia Ligustica di Genova - dove si assiste a un progressivo disfacimento della materia pittorica e a un costruire le forme grazie al raffinatissimo impasto di luce e colore oltre che alla predilezione per il formato orizzontale, maggiormente adatto alla contenuta teatralità delle sue scene sacre dove spesso è in grado di inserire brani di sapore velasquezi.



Alessandro Turchi, detto l'Orbetto

(Verona 1578 – Roma 1649)

LOT E LE FIGLIE

olio su tela, cm 74x96,5

LOT AND HIS DAUGHTERS

oil on canvas, cm 74x96,5

€ 20.000/30.000

Provenienza

Venezia, Viancini (1968); Venezia, Egidio Martini; Udine, collezione privata (1974)

Bibliografia

"Apollo" 1968, dicembre; E. Schleier, *Drawings by Alessandro Turchi*, in "Master Drawings" 9, 1971, pp. 144 e 148; D. Scaglietti Kelesian in *Alessandro Turchi detto l'Orbetto 1578-1649*. Catalogo della mostra (Verona, Castelvechio, settembre – dicembre 1999) Milano 1999, p. 194; B. De Witt, *The Bader Collection. European Paintings*, Kingston (Ontario) 2014, p.141.

Ripetutamente citato nella bibliografia sull'autore veronese (sebbene con dati tecnici talvolta inesatti) a partire dalla riproduzione pubblicata su "Apollo", il dipinto che qui presentiamo riaffiora per la prima volta sul mercato dell'arte dopo oltre mezzo secolo.

La tela propone un soggetto altre volte trattato dall'Orbetto e con diverse modalità in opere attualmente rintracciate e in altre di cui al momento sopravvive solo il ricordo delle fonti. Se infatti la versione eseguita dall'artista per il suo principale committente veronese, il marchese Gaspare Gherardini, passata nell'Ottocento nella raccolta dei conti Lechi a Brescia è stata autorevolmente identificata da Daniela Scaglietti nella tela poi in collezione privata tedesca dopo un passaggio da Christie's a Londra nel 1988, nessuna delle opere ad oggi conosciute può identificarsi, ad esempio, con il "Lot a sedere a una tavola con le due figlie che gli danno da bere" che gli inventari della famiglia Millini descrivono ripetutamente dal 1627 al 1738 come dipinto su tavola, e grande poco più di un palmo: un oggetto prezioso certo non troppo lontano dalle pitture su paragone per cui l'artista era stato ricercato fin dal suo arrivo a Roma, circa il 1614.

E' probabile tuttavia che un ricordo di quest'opera ancora sconosciuta vada ricercato nel disegno nella Graphische Sammlung a Monaco di Baviera (n. 6670) restituitogli da Hermann Voss e pubblicato da Erich Schleier (1971, n. 3, tav. 19) nella prima ricognizione del corpus grafico dell'artista veronese. In quell'occasione Schleier catalogava, in parte riproducendole, le altre versioni di questo soggetto biblico, tra cui quella praticamente uguale alla nostra ma di maggiori dimensioni (cm 99x133,4) un tempo a Londra, Leger Galleries, e oggi a Kingston, Ontario (Agnes Etherington Art Centre, Queen's University, inv. 17.034; cfr. De Witt, cit., 2014) e citava senza riprodurlo il dipinto che oggi presentiamo.

Impossibile, allo stato delle conoscenze attuale, ricostruirne la provenienza originaria o l'eventuale committenza: la frequenza con cui il soggetto compare nel catalogo dell'Orbetto ne lascia intuire la grande richiesta da parte dei suoi estimatori, italiani e stranieri. E' possibile invece ipotizzare che la nostra tela si accompagnasse in origine a quella, quasi identica per dimensioni, raffigurante la fuga di Loth da Sodoma, premessa al nostro soggetto, oggi nella National Gallery of Ireland a Dublino (inv. 1653; Fototeca Federico Zeri, scheda 32371).

Il dipinto verrà inserito nella monografia a cura di Daniela Scaglietti Kelesian, in corso di stampa (Verona 2020, cat. 101)



Scuola di Agnolo di Cosimo, detto "il Bronzino"

MADONNA ANNUNCIATA

olio su tela, cm 70x54
iscritto al retro "del salviati [...] 25"

*School of Agnolo di Cosimo, known as "il Bronzino"***MADONNA**

oil on canvas, cm 70x54
inscribed on the back "del salviati [...] 25"

€ 80.000/120.000

Referenze fotografiche

Fototeca Federico Zeri, scheda 36743

Attribuito a Francesco Salviati nella raccolta di provenienza in virtù di una vecchia scritta di collezione al retro, il dipinto qui offerto, inedito e non replicato, è invece riconducibile con tutta evidenza alla bottega del Bronzino, come già indicato da Federico Zeri in una nota al verso della fotografia da lui archiviata negli anni Settanta del Novecento, e come ora conferma oralmente Carlo Falciani, che vivamente ringraziamo.

Sebbene il nostro dipinto non dipenda in maniera specifica da un modello conosciuto del maestro fiorentino né da un suo disegno attualmente noto, sono infatti del tutto evidenti i confronti con opere della sua maturità al servizio della corte medicea.

Da ricordare, in primo luogo, la *Madonna annunciata* eseguita fra il 1563 e il 1564 per la cappella di Eleonora di Toledo a Palazzo Vecchio, in sostituzione dell'immagine di San Cosma che in origine aveva affiancato la più antica versione della *Pietà* sull'altare della cappella. La posa eretta della nostra figura e lo sguardo volto alla propria destra differenziano tuttavia la nostra Annunciata da quel modello, ove la Vergine abbassa pudicamente lo sguardo e trattiene con la mano il manto azzurro.

La stessa ideale figura femminile, in qualche modo esemplata sull'algida bellezza di Eleonora, ritorna nelle pie donne del *Noli me tangere* al museo del Louvre, eseguito nel 1561 per la cappella Cavalcanti in Santa Croce.

Anni in cui Bronzino si valeva dell'aiuto di Alessandro Allori, ormai venticinquenne e futuro erede della sua bottega: e proprio a un intervento del Bronzino minore potrebbe far pensare la cura con cui è descritto il raffinato merletto che orla la camicia della giovane donna.



LA COMUNIONE DI SAN GEROLAMO (al centro); IL COMMITTENTE CON L'ARCANGELO MICHELE (a sinistra); TOBIOLO CON L'ANGELO (a destra)

trittico, olio su tavola, tavola centrale cm 135,5x94 e laterali cm 117,5x54,8

firmato e datato "+ANDREAS. SEMINUS./FACIEBAT./ANNO. 1553." sulla tavola centrale, in basso a destra

THE LAST COMMUNION OF SAINT JEROME (centre); THE PATRON WITH SAINT MICHAEL (left); AND TOBIAS WITH THE ANGEL (right)

triptych, oil on panel, central panel cm 135,5x94 and laterals cm 117,5x54,8

signed and dated "+ANDREAS. SEMINUS./FACIEBAT./ANNO. 1553." on the central panel, lower right.

€ 150.000/250.000

Bibliografia

M. Bartoletti, *Semino, Andrea*, in *La pittura in Italia. Il Cinquecento*, a cura di G. Briganti, II, Milano 1988, p. 836; P. Boccardo, *Dipinti fiamminghi del secondo Cinquecento a Genova: il ruolo di una collezione Balbi*, in *Pittura fiamminga in Liguria. Secoli XIV-XVII*, a cura di P. Boccardo e C. Di Fabio, Cinisello Balsamo 1997, p. 173 nota 1; G. Zanelli, Semino, Andrea, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 92, 2018.

Referenze fotografiche

Fondazione Zeri, scheda 45462

Ben noto alla critica ma non ancora oggetto di uno studio approfondito volto a ricostruirne committenza e collocazione originaria, l'importante trittico è stato eseguito dal genovese Andrea Semino a distanza di pochi anni dal suo viaggio di formazione a Roma, in compagnia del fratello minore Ottavio, avvenuto dopo l'apprendistato presso la bottega paterna: le citazioni dall'antico nel paesaggio con rovine e l'eleganza delle figure risentono dei suoi studi compiuti nella città eterna sulle vestigia classiche e sui vertici raggiunti nei cantieri romani da Raffaello e dai suoi seguaci.

Nel 1552 è documentato il suo coinvolgimento insieme a Luca Cambiaso e ai fratelli Lazzaro e Pantaleo Calvi nella decorazione della cappella Centurione presso la chiesa genovese di S. Maria degli Angeli in Promontorio, realizzando un affresco raffigurante il *Battesimo di Cristo*.

Dopo pochi anni, la bottega dei Semino, diretta proprio da Andrea in seguito alla morte del padre nel 1555, diventerà uno dei principali punti di riferimento per la committenza genovese, instaurando anche stretti rapporti con la Spagna.

Membro della ristretta élite che amministrava il territorio della Repubblica di Genova, come dimostra l'abito nero senatoriale, il committente dell'opera offerta è presentato dall'arcangelo Michele nello scomparto sinistro, mentre in quello destro si trova Tobiola accompagnato da un altro arcangelo, Raffaele.

La scelta dei due angeli e della scena centrale con *l'Ultima comunione di San Gerolamo*, dove in basso a destra compare la firma del pittore e l'anno 1553, deve essere stata dettata da una precisa volontà del notevole genovese, legata presumibilmente a questioni familiari oltre che devozionali, a oggi non ancora emerse.

La notevole qualità del trittico, oltre che nel ricordo raffaellesco, soprattutto nelle figure dei due angeli - ricordo senz'altro rinverdito dalla presenza di molte opere di Perin del Vaga sul territorio ligure - e nell'attenzione per la diversificazione dei volti dei monaci che si stringono intorno al santo morente o nel tentativo ritrattistico del committente, sta nella suggestiva resa del paesaggio dove tra ruderi di edifici antichi, fronde di alberi di un verde brillante e città murate che si affacciano su erte insenature solcate da velieri, è possibile seguire anche le vicende del santo eremita e del giovane Tobiola con il pesce. Interessante confrontare quest'ultimo con gli affreschi di Polidoro da Caravaggio in San Silvestro al Quirinale con storie sacre inserite all'interno di scenari paesistici all'antica, che Andrea aveva potuto senz'altro ammirare durante il suo soggiorno romano (fig. 1).



Fig. 1 Polidoro da Caravaggio, *Noli me tangere*, Roma, San Silvestro al Quirinale



Giustamente è stato sottolineato come l'artista abbia meditato anche sulla tradizione fiamminga, con particolare riferimento alla produzione di ambito anversano, così apprezzata dall'aristocrazia genovese tra il XV e il XVI secolo. Piero Boccardo ha infatti affermato che «è possibile sostenere che vi sia stata una specifica richiesta in tal senso da parte della committenza» (Boccardo 1997, p. 173 nota 1), ossia un preciso rifarsi alle sontuose tavole che artisti quali Joos van Cleve (Cleve, 1485 circa - Anversa, 1540/1541) avevano realizzato per i ricchi mercanti genovesi all'inizio del Cinquecento.

Opera dichiarata di interesse culturale particolarmente importante dal Ministero per i Beni e le Attività culturali. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona il 9 settembre 2002 (n. notifica 25972).

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.





21

Scuola fiorentina, sec. XVI

RITRATTO DI GIULIANO DE MEDICI, DUCA DI NEMOURS

olio su tavola, cm 66,5x51,5

iscritto "IVLIANVS MED. LEONIS X FRATER"

Florentine school, 16th century

PORTRAIT OF GIULIANO DE MEDICI, DUKE OF NEMOURS

oil on panel, cm 66,5x51,5

inscribed "IVLIANVS MED. LEONIS X FRATER"

€ 15.000/20.000

Il dipinto ritrae Giuliano de' Medici (Firenze 1479 – 1516), terzo figlio maschio del Magnifico e di Clarice Orsini, morto ancor prima di essere consacrato Duca di Nemours, titolo concessogli dal re di Francia Luigi XII nel 1515 e con il quale è generalmente ricordato.

Limitato al capo e alle spalle del personaggio, il nostro ritratto ripete un modello perduto di Raffaello la cui versione più nota, su tela, è conservata al Metropolitan Museum di New York (inv. 49.7.12), dalla collezione del Duca di Leuchtenberg.

Ne derivano, con varianti, due versioni su tavola nelle Gallerie fiorentine, una delle quali (inv. 1890 n. 775; cm 87x70) attribuita ad Allori nella Fototeca Federico Zeri mentre l'altra, a mezza figura come il prototipo raffaellesco da cui comunque diverge nella posa delle mani e nello sfondo scuro, fu eseguita da Peter de Witte nel 1586: un documento della persistenza del modello canonico di Raffaello di cui anche il dipinto qui offerto è una prova ulteriore.

Si segnala la presenza di una ceralacca sia sul retro della tavola che sul telaio.



22 λ

Pierre Denis Martin

(Parigi 1663 o 1673 - 1742)

SCONTRO DI CAVALIERI

coppia di dipinti, olio su tela, cm 60x83
(2)

BATTLE SCENES

*oil on canvas, cm 60x83, a pair
(2)*

€ 40.000/60.000

Provenienza

Torino, galleria Caretto



Documentato per la prima volta nel 1694 come aiuto del suo parente e omonimo Jean-Baptiste Martin, (Martin "il Vecchio", 1659 – 1735) pittore di battaglie alla corte di Luigi XIV, Pierre-Denis Martin ("il Giovane") collaborò innanzi tutto alla serie delle *Conquêtes du Roi*, ovvero le battaglie vittoriose di Francia raffigurate in formato monumentale per il castello di Marly, commissionate in origine a Adam Frans van der Meulen e completate dopo la sua morte dalla bottega Martin.

L'impresa valse al giovane Pierre-Denis Martin la nomina a "peintre du Roi" nel 1699, che segna l'avvio di una prestigiosa carriera al servizio della corte e dell'aristocrazia parigina. Pittore di battaglie spesso commemorative di un evento specifico e quindi estremamente curate nella topografia, Pierre-Denis Martin fu attivo per un'altra commissione reale, una serie di tele di grande formato raffiguranti la reggia di Versailles e il suo parco, teatro della corte del Re Sole.

All'attività per la corte, culminata con la serie dei castelli reali per Luigi XV, Pierre-Denis Martin affiancò un'importante produzione destinata all'aristocrazia francese, raffigurandone i castelli e le proprietà feudali (per cui si ricorda la *Veduta del Castello di Juvicy* recentemente acquistata dal Victoria and Albert Museum). Fu inoltre richiesto da diversi sovrani europei, tra cui i re di Polonia e di Svezia, di cui raffigurò le imprese militari. A quest'ultimo aspetto della sua attività si legano i dipinti qui offerti, da confrontare in maniera specifica con la *Battaglia* firmata per esteso in asta da Dorotheum nell'ottobre 2017.



23

Scuola toscana, sec. XVIII

RITRATTO DI UN CAVALIERE DI MALTA

olio su tela, cm 105x87,5

Tuscan school, 18th century

PORTRAIT OF A KNIGHTS OF MALTA

oil on canvas, cm 105x87,5

€ 6.000/8.000



Scuola romana, sec. XVII

SUSANNA E I VECCHIONI

olio su tela, cm 175x122

Roman school, 17th century

SUSANNA AND THE ELDERS

oil on canvas, cm 175x122

€ 20.000/30.000

Verosimilmente eseguito a Roma nella prima metà del Seicento, il dipinto qui offerto ripete con numerose e significative varianti la *Susanna* di Artemisia Gentileschi ora a Burghley House nella collezione del conte di Exeter, pubblicata per la prima volta da Mina Gregori in un breve saggio che costituisce uno dei più precoci ed articolati recuperi dell'artista nel suo periodo fiorentino e romano. (M. Gregori, *Su due quadri caravaggeschi a Burghley House*, in "Festschrift Ulrich Middeldorf". A cura di Antje Kosegarten e Peter Tigler, Berlino 1968, I, pp. 414-421, in particolare pp. 415 e 418, fig. 2).

A seguito di un recente restauro l'intuizione della studiosa che riferiva il dipinto ad un momento successivo al soggiorno fiorentino è stata confermata dalla data del 1622 riapparsa accanto alla firma dell'artista. Più recentemente è stata avanzata la proposta di riconoscere il dipinto nella *Susanna* di Artemisia ricordata nell'inventario del cardinale Ludovisi del 1623, e quindi di riferire a quest'ultimo la committenza dell'opera (Judith Mann, *Ritorno a Roma; Artemisia allarga gli orizzonti 1620 - 1627*, in *Artemisia Gentileschi e il suo tempo*. Catalogo della mostra. Milano 2016, pp. 35-38).

Come è noto, la *Susanna* inglese è la seconda redazione del tema biblico proposta da Artemisia, questa volta autonoma anche nell'invenzione oltre che nella stesura: la più antica versione di Pommerfelden datata del 1610 si deve infatti in larga parte all'intervento di suo padre Orazio.

Variata nell'intenzione, e più aderente al senso del testo biblico, la nuova versione sottolineava il dolore della donna e la sua fede nell'intervento divino. Il suo successo nell'ambiente romano, e verosimilmente nella cerchia dei Ludovisi, è oggi documentato dal dipinto qui offerto che, come si è detto, presenta numerose varianti rispetto alla tela inglese: innanzi tutto nel volto della protagonista e nell'acconciatura ornata di perle, come nella maggiore elaborazione delle pieghe della sua camicia.



25

Scuola toscana, sec. XVII

APOLLO

olio su tela, cm 82x55,5

Tuscan school, 17th century

APOLLO

oil on canvas, cm 82x55,5

€ 6.000/8.000



Scuola dell'Italia centrale, sec. XV

CROCIFISSO

tempera e oro su tavola, cm 197x146

Central Italian school, 15th century

CRUCIFIX

tempera and gold on panel, cm 197x146

€ 40.000/60.000

La croce dipinta rappresenta Gesù nella arcaica iconografia del *Cristus Triumphans*, con gli occhi aperti e il busto eretto, non ancora gravato dal patimento e dal dolore. In alto l'Eterno benedicente mostra il libro delle sacre scritture mentre nella grande parte centrale si vedono le figure dei due dolenti in piedi.

Il modello è da riconoscere nel *Cristo di San Damiano*, oggi nella basilica di Santa Chiara ad Assisi, l'icona a forma di croce dinnanzi a cui Francesco d'Assisi, mercante ventiquattrenne in cerca di identità, nella chiesetta diroccata di San Damiano, nel 1206, avrebbe deciso di dare una svolta radicale alla sua vita, rispondendo all'invito del Signore di riparare la sua casa.

Venerato come una reliquia, divenne ben presto immagine esemplare per committenti devoti e artisti, grazie anche all'interpretazione che ne fece Giotto nella parete destra della basilica assisiense, nella scena del Crocifisso che parla a Francesco in San Damiano (fig. 1).

Ciò giustifica la diffusione in Umbria e nelle Marche di tavole sagomate col Cristo vivo in momenti in cui l'iconografia più diffusa era quella del *patiens* e successivamente del Gesù morto (M. Bollati, *Francesco e la croce di S. Damiano*, Milano 2016; *Francesco e la croce dipinta*, catalogo della mostra a cura di M. Pierini, Perugia 2016).

I colori squillanti, stesi in maniera compatta e la resa degli incarnati attraverso pennellate a tratteggio sovrapposte a seguire l'andamento delle forme, semplificate ma delineate con una certa attenzione per l'anatomia, consentono di collocare l'esecuzione dell'opera in un momento già avanzato, tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento.



Fig. 1 Giotto, *La preghiera di San Damiano*, Assisi, Basilica superiore



27

Scuola di Andrea del Sarto, sec. XVI

SACRA FAMIGLIA

olio su tavola, cm 143x112

School of Andrea del Sarto, 16th century

THE HOLY FAMILY

oil on panel, cm 143x112

€ 40.000/60.000

La tavola replica la *Sacra Famiglia* di Andrea del Sarto, oggi parte della quadreria della Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini di Roma, dove compare nell'"Inventario generali di Quadri dell'Eccma Casa Barberini redatto per ordine di S.Eccza il Sig. Principe di palestrina D. Francesco Barberini l'Anno 1844" (inv. n. 2332, cfr. scheda a cura di L. Mochi Onori in *Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. I dipinti*, a cura di Lorenza Mochi Onori e Rossella Vodret, Roma 2008, p. 164, con precedente bibliografia).

Citata nella cappella della villa di Zanobi Bracci a Rovezzano da Vasari, che colloca la sua esecuzione dopo il ritorno di Andrea da Luco (1524), e acquistata nel 1580 da Jacopo Salviati, risulta a Roma, nella collezione del duca Jacopo Salviati nel 1672. Nel 1783 era proprietà dei Colonna ma non ci conosce il momento in cui avvenne il passaggio nella collezione Barberini (cfr. A. Natali, A. Cecchi, *Andrea del Sarto. Catalogo completo*, Firenze 1989, p. 124).

L'opera offerta pertanto trova collocazione negli ultimi decenni del Cinquecento, nel protrarsi a Firenze sino allo scorcio del XVI secolo dei superbi raggiungimenti pittorici sarteschi.



Scuola lombarda, sec. XVI

RITRATTO DI GIURISTA

olio su tela, cm 97x76

iscritto a destra "A.o 1569/AETATIS . SUAE. 63"

*Lombard school, 16th century***PORTRAIT OF A JURIST***oil on canvas, cm 97x76**with the inscription in the right part "A.o 1569/AETATIS . SUAE. 63"*

€ 10.000/15.000

Il personaggio qui raffigurato, la cui identità potrebbe essere precisata da studi araldici che ne individuassero il blasone raffigurato in alto a destra, si caratterizza per la sua professione grazie al volume aperto sul tavolo e che la scritta sul taglio delle pagine identifica come il *Tractatus de Maleficiis* di Angelo Gambiglioni (Arezzo, fine XIV sec. – Bologna, 1461). Pubblicato nel 1438 a Bologna, dove l'autore insegnò tra il 1431 e il 1445 circa, il *Tractatus* divenne la più popolare e diffusa trattazione di diritto e procedura penale del suo tempo. Destinato alla teoria e alla pratica della professione giuridica, godette infatti nel Cinquecento di numerose edizioni, oltre a diciotto versioni manoscritte e numerosi incunaboli.

Tra i volumi presenti sulla mensola a sinistra si riconosce altresì un'opera di "Paris De Puteo", ovvero il giurista napoletano Paride Del Pozzo (1411-1493), allievo del Gambiglioni presso lo Studio bolognese e poi consigliere di Ferrante d'Aragona e Giudice della Vicaria dal 1473. Tra le sue numerose opere, il *De Syndicatu*, composto fra il 1473 e il 1485 fu molto diffuso anche in Lombardia, con due edizioni a Pavia nel 1493 e nel 1495 seguite da numerose ristampe cinquecentesche. È quindi probabile che sia proprio questo il volume raffigurato nel nostro dipinto.

In verticale, accanto a un volumetto intitolato *Officium* si riconosce infine un'opera di Giulio Claro (Alessandria 1525-1575), forse la *Practica Civilis atque Criminalis*, che raccoglieva le principali fattispecie criminali e civili.

Riconducibile all'area lombarda per l'intenso realismo che caratterizza il suo protagonista, il ritratto presenta punti di contatto con opere della scuola bergamasca. A questo proposito, Giuliano Briganti aveva suggerito oralmente il confronto con il ritratto del musicista Gasparo de Albertis, eseguito nel 1547 da Giuseppe De Belli (Bergamo 1520 – 1580) conservato all'Accademia Carrara (cfr. *I Pittori Bergamaschi. Il Cinquecento*, II, Bergamo 1976, pp. 101-107). Rispetto a quest'ultimo, strettamente lottoso nella presentazione frontale del soggetto, il nostro dipinto si mostra più attento ai modelli bolognesi di Bartolomeo Passerotti.





29

Scuola emiliana, sec. XVIII

NATURA MORTA

olio su tela, cm 200x150

Emilian school, 18th century

STILL LIFE

oil on canvas, cm 200x150

€ 8.000/12.000





30

Giacomo Francesco Cipper, detto il Todeschini

(Feldkirch, 1664 - Milano, 1736)

BAMBINA CON CONIGLIO

olio su tela, cm 74x59

A GIRL WITH A RABBIT

oil on canvas, cm 74x59

€ 4.000/6.000

Provenienza

Milano, Sotheby's, novembre 2006, lotto 318



Giovanni Andrea Donducci, detto il Mastelletta

(Bologna, 1575 – 1655)

CRISTO E L'ADULTERA

olio su tela, cm 114x88

CHRIST AND THE ADULTRESS

oil on canvas, cm 114x88

€ 20.000/30.000

Provenienza

Londra, Sotheby's, 6 aprile 1977, n. 73

BibliografiaA. Coliva, *Il Mastelletta (Giovanni Andrea Donducci 1575 – 1655)*, Roma 1980, pp. 105-6, n. 32, fig. 42.**Referenze Fotografiche**

Fototeca Federico Zeri, scheda 54061

Restituito all'artista bolognese da Federico Zeri in occasione di un passaggio sul mercato dell'arte alla metà degli anni Settanta del Novecento, il dipinto qui offerto è stato pubblicato da Anna Coliva in quello che resta l'unico testo sistematico e completo sul pittore bolognese, ricordato dalle fonti coeve ma sostanzialmente ignoto agli studi fino alla riscoperta da parte di Matteo Marangoni nel 1912.

Figura eccentrica e in qualche modo isolata rispetto ai suoi coetanei più famosi, tra cui Guido Reni, Mastelletta fu comunque attivo in numerose imprese pubbliche per la città natale, in primo luogo la decorazione della cappella dell'Arca in San Domenico a Bologna, del 1613-15. Dall'Emilia l'artista si allontanò solo per un viaggio a Roma ricordato da Malvasia nella *Felsina pittrice* e probabilmente avvenuto verso il 1610 ma non documentato. Al soggiorno romano spettano verosimilmente la serie di paesaggi con storie di Mosè e con scene campestri a Roma nella Galleria Spada (il cui catalogo del 1954 si deve appunto a Federico Zeri) che mostrano il recupero intenzionale di modelli fantastici cinquecenteschi, da Dosso Dossi a Niccolò dell'Abate, in contrasto con l'ideale classico proposto in quegli anni da Annibale Carracci, da Domenichino e da Francesco Albani.

È appunto questa vena neo-manierista, apparentemente in reazione con il linguaggio "nazionale" e moderno elaborato da Annibale e dalla sua scuola, a suggerire il recupero dei modelli di Parmigianino, valorizzati dal Mastelletta grazie a raffinatissime trasparenze cromatiche e sottili lumeggiature, particolarmente evidenti nel nostro dipinto.

Anna Coliva (1980, p. 106) proponeva di associare il dipinto qui offerto a quello di uguale soggetto ricordato dalle fonti bolognesi (Masini e Malvasia) nella sala capitolare della chiesa di S. Procolo a Bologna. Lo stesso soggetto è presente però anche nella raccolta di Vincenzo Giustiniani, inventariata nel 1638, in una tela di grandi dimensioni (dodici palmi per otto) che la nostra composizione forse replica in piccolo, e ancora, ma senza indicazioni di dimensioni, nella raccolta bolognese di Giacomo Maria Marchesini nel 1685. Frequenti le citazioni di opere del Mastelletta nelle collezioni bolognesi come in quelle romane, tra cui quella del cardinal Flavio Chigi e del raffinatissimo Bonaventura Argenti.



Giuseppe Ruoppolo

(Napoli, 1631 – 1710)

NATURA MORTA DI FRUTTA ALL'APERTO

olio su tela, cm 66,5x79

STILL LIFE IN A LANDSCAPE

oil on canvas, cm 66,5x79

€ 10.000/15.000

Questa sontuosa “mostra” di frutti estivi e autunnali deve essere senz'altro ricondotta al catalogo del più giovane Ruoppolo in virtù di confronti con opere firmate per esteso, preziose ai fini di una distinzione tra Giuseppe e il più anziano Giovanni Battista Ruoppolo; ad esse si aggiunge inoltre il gruppo di opere siglate “GRU”, forse riconducibili allo stesso Giuseppe.

Non c'è dubbio in ogni caso che il nostro dipinto si accosti in particolare alla composizione di frutta autunnale firmata “Giuseppe R.” pubblicata da Roberto Middione in quella che resta la più fondata ricostruzione dell'artista napoletano (*Giuseppe Ruoppolo*, in *La natura morta in Italia* (a cura di Federico Zeri), Milano 1989, II, p. 925, fig. 1118) e a quelle non firmate che ad essa si associano (*ibidem*, p. 924, figg. 1116-17).

Ulteriori confronti rimandano alla natura morta firmata esposta a Napoli nel 2009-10 (*Ritorno al Barocco. Da Caravaggio a Vanvitelli*. A cura di Nicola Spinosa. Catalogo della mostra, Napoli 2009, I, p. 418, n. 1.246, scheda di D.M. Pagano).

La disposizione della frutta all'aperto, nel parco di una villa patrizia che appena si intravede sullo sfondo, suggerisce una datazione relativamente tarda del nostro dipinto, che si pone in parallelo con le soluzioni figurative adottate nell'ultimo quarto del secolo da Aniello Ascione e Andrea Belvedere.



Scuola fiorentina, sec. XVI, da Andrea del Sarto

MADONNA CON BAMBINO E SAN GIOVANNINO E TRE ANGELI ("MADONNA CORSINI")

olio su tela, cm 117x96,5

Florentine school, 16th century, after Andrea del Sarto

MADONNA WITH CHILD AND SAINT JOHN THE BAPTIST AND THREE ANGELS ("MADONNA CORSINI")

oil on canvas, cm 117x96,5

€ 20.000/30.000

Il dipinto ripete una composizione perduta di Andrea del Sarto, descritta da Vasari che la dice eseguita per Alessandro Corsini. Sebbene l'originale, verosimilmente su tavola, non sia stato rintracciato, la composizione è nota grazie a una copia antica nella cappella Corsini in San Gaggio, appena fuori Firenze, dove era monaca una sorella del committente.

Come ricostruito da John Shearman (*Andrea del Sarto*, Oxford 1965, II, pp. 217-219, n. 32; I, fig. 35a) la copia che la sostituì nella collezione Corsini a Firenze e che ancora vi si trovava nel Settecento deve probabilmente identificarsi con la versione oggi nel museo di Toronto; quella presumibilmente più fedele all'originale sarebbe, secondo lo studioso, la versione da lui catalogata a Petworth House, dalla collezione del Duca di Buckingham. Varianti tra le diverse repliche vanno comunque confrontate con l'incisione di Jerome David che riproduce l'invenzione originale, completa della firma di Andrea in un cartiglio in basso a destra.

Particolare anche nell'iconografia, che recupera e aggiorna quella trecentesca della Madonna dell'Umiltà, la Madonna Corsini fu senza dubbio uno dei capolavori della prima maturità di Andrea del Sarto, godendo di particolare fortuna presso i collezionisti fiorentini.



34

Cerchia di Valerio Castello, sec. XVII

MORTE DI LUCREZIA

olio su tela, cm 150x196

Circle of Valerio Castello, 17th century

THE DEATH OF LUCREZIA

oil on canvas, cm 150x196

€ 25.000/35.000

Provenienza

New York, Sotheby's 11/4/1991, lotto 146 (come Biscaino); Genova, collezione privata

Transitata sul mercato newyorkese con un'attribuzione a Bartolomeo Biscaino, la suggestiva tela offerta è senz'altro da ricondurre a un artista della cerchia di Valerio Castello (Genova, 1624 - 1659), suggestionato dalla vibrante *Morte di Lucrezia* di quest'ultimo in collezione privata genovese, datata da Camillo Manzitti agli anni Cinquanta del Seicento (C. Manzitti, *Valerio Castello*, Torino 2008, scheda 91).

Rispetto a Castello, e anche a Biscaino, suo stretto seguace, il nostro artefice mostra un fare pittorico caratterizzato da una minor libertà di tocco, con stesure di colore più nette e forme maggiormente disegnate e solide.

Una particolare attenzione è poi data alla resa dei volti, costruiti attraverso un'accurata modulazione chiaroscurale che ne pone in ombra una parte, restituendo invece pieno risalto al profilo colpito dalla luce.



35

Cerchia di Pieter Mulier, detto il Cavalier Tempesta

PAESAGGIO CON TEMPESTA

olio su tela, cm 132x102

Circle of Pieter Mulier, known as Cavalier Tempesta

LANDSCAPE WITH A STORM

oil on canvas, cm 132x102

€ 3.000/5.000



36

Onorio Marinari

(Firenze 1627 – 1715)

SANTA APOLLONIA

SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA

coppia di dipinti, olio su tela, cm 73x58
(2)

SAINT APOLLONIA

SAINT CATHERINE OF ALEXANDRIA

oil on canvas, cm 73x58, a pair
(2)

€ 6.000/8.000

Si ringrazia Silvia Benassai per aver confermato l'attribuzione della coppia di tele.





Artista veronese, inizio sec. XVI (Maestro del Fetonte Correr?)

EPISODIO DELLA STORIA DI MELEAGRO

olio su tavola, cm 80x108

Veronese artist, early 16th century (Master of Fetonte Correr?)

AN EPISODE FROM THE HISTORY OF MELEAGER

oil on panel, cm 80x108

€ 30.000/40.000

Provenienza

New York, antiquari Durlacher, 1920; Christie's, Londra, 8 luglio 1938; Bellesi, Londra; Fischer, Lucerna, asta del 17-6-1967, lotto 102 b; Milano, collezione Neerman, 1975.

Bibliografia

P. Schubring, *Sechs Bilder aus dem Meleager-Mythus*, in "Der Cicerone" XX, 1928, pp. 293-98; M. Vinco, *Catalogo delle "pitture di cassone" a Verona dal Tardogotico al Rinascimento*. Tesi di Dottorato, Università degli Studi Padova. Dipartimento di Storia delle Arti Visive e della Musica, 2012, pp. 160-162, cat. 86, ill. p. 341, V.

Riferimenti fotografici

Fototeca Federico Zerì, scheda 21705

La tavola qui presentata fa parte di una serie di sei pannelli dispersi in collezioni diverse, alcune milanesi, cinque dei quali comparsi per l'ultima volta insieme nell'asta tenuta a Lucerna da Fischer negli anni Sessanta del Novecento.

Furono studiati per la prima volta nel 1928 da Paul Schubring, che ne ricostruì il soggetto, la storia di Meleagro narrata nelle *Metamorfosi* di Ovidio di cui la nostra tavola costituisce il penultimo episodio, l'uccisione dei fratelli della madre Altea da parte di Meleagro, e la vendetta di Altea che accecata dall'ira getta nel fuoco il tizzone a cui, secondo il vaticinio delle Parche, è legata la vita di Meleagro.

In quell'occasione, Schubring proponeva di riferire la serie (composta da quattro tavole vicine alla nostra per dimensioni e da due più corte) alla decorazione di uno studiolo e le riferiva a Michele da Verona (1470 – 1536/37), un'attribuzione successivamente respinta dalla critica.

Come riferito da Mattia Vinco nella tesi di dottorato (consultabile on-line, Padua@Research) le foto dell'intera serie risultano archiviate da Bernard Berenson nel faldone intitolato a Francesco dai Libri, attribuzione condivisa anche da Rodolfo Pallucchini in una comunicazione orale alla proprietà ma respinta in un recente intervento sul pittore veronese da parte di Enrico Maria Guzzo.

Nella sua disamina del *corpus* dei cassoni veronesi e delle pitture ad essi assimilabili, come appunto le nostre, Vinco propone di riferire la serie delle storie di Meleagro al cosiddetto Maestro del Fetonte Correr autore anche di una serie dedicata a Perseo, il cui *name-piece* è la coppia di tondi nel museo veneziano raffiguranti quel mito (Vinco, 2012, pp. 153 e ss., n. 82). Attivo intorno al 1500, l'ignoto maestro sarebbe vicino ai veronesi Antonio Il Badile e Girolamo dai Libri, non senza attenzione per la coeva pittura veneziana, da Gerolamo Mocetto a Cima da Conegliano.

Sebbene il tragico mito di Meleagro non si addicesse alla decorazione di cassoni nuziali lo ritroviamo in un pannello veronese nella Galleria Nazionale di Praga, e in una coppia di tondi in uno dei quali compare appunto il nostro soggetto, dalla bottega di Michele da Verona (Vinco, 2012, cat. 63).





Fig. 1 Anonimo veronese sec. XV, *Storia di Meleagro: Profezia delle parche*, collezione privata, riproduzione fotografica, Fototeca Zeri, inv. 21703



Fig. 2 Anonimo veronese sec. XV, *Storia di Meleagro: Sacrificio a Cerere*, collezione privata, riproduzione fotografica, Fototeca Zeri, inv. 21706



Fig. 3 Anonimo veronese sec. XV, *Storia di Meleagro: Atalanta e Meleagro a caccia del cinghiale calidonio*, collezione privata, riproduzione fotografica, Fototeca Zeri, inv. 21704



Fig. 4 Anonimo veronese sec. XV, *Storia di Meleagro: Sacrificio a Cerere*, collezione privata, riproduzione fotografica, Fototeca Zeri, inv. 21707



(Siena, 1866 - 1946)

GESÙ BAMBINO

olio su tavola in cornice cuspidata, cm 23,5x15,5

JESUS CHILD

oil on panel in a cuspidated frame, cm 23,5x15,5

€ 6.000/8.000



Fig. 1. Icilio Federico Joni, stile di Domenico Ghirlandaio, *Madonna in trono con il Bambino, san Giovannino, su sfondo di paesaggio* (stato originario del dipinto, nel 1920 circa), Trinity College, Hartford, Connecticut (USA)



Fig. 2. Icilio Federico Joni, stile di Domenico Ghirlandaio, *Madonna con il Bambino*, frammento (stato attuale), Trinity College, Hartford, Connecticut (USA)

La tavola frammentaria mostra il piccolo Gesù posto frontalmente, intento alla lettura del libro aperto retto dalla mano destra, evidentemente un rimando al Vangelo e al destino che egli sembra presagire, col suo sguardo triste e meditabondo. Il manto azzurro della Vergine, con un residuo di stella dorata, è visibile sul retro. Lungo il profilo inferiore è rimasto il dito indice della mano della Madonna che cingeva il corpo del pargolo, mentre sul lato destro si notano tracce di una leggera e trasparente fuscaccia. Del retrostante schienale lapideo, forse pietra serena, restano le modanature della parte superiore oltre la quale, entro il nimbo punteggiato d'oro, s'intravede il verde di una verzura inframezzata da una margherita. Al di là dello stato residuale che rimanda a vicissitudini e maltrattamenti subiti dalla tavola originaria, di cui è dato intuire per cenni, sorprende come la superficie pittorica del frammento si presenti in sostanziale buono stato di conservazione. Il dipinto è ispirato, con piena evidenza allo stile di Domenico Ghirlandaio ed è certo modulato sulla celebre pala proveniente da San Marco già all'Accademia, conservata dal 1919 alla Galleria degli Uffizi, raffigurante la *Madonna in trono con i Santi Dionisio Areopagita, Domenico, Clemente e Tommaso d'Aquino*. Da qui sono derivati la testa e il torso del Bambino, anche se opportunamente variati, oltreché alterati, in specie alcuni tratti del volto, sulla base della *Madonna col Bambino e san Girolamo* di Fiorenzo di Lorenzo (1440 circa-1525) oggi al Museum of Fine Arts di Boston (inv. 20.431) proveniente dalla collezione Bacheloni di San Gemini, presente sul mercato italiano nel secondo decennio del XX secolo, prima dell'acquisto da parte degli antiquari Duveen nel 1917, di sicuro nota a Joni almeno attraverso riproduzioni fotografiche. I medesimi riferimenti stilistici sono presenti in un'altra opera di Joni – che ha subito un simile destino di riduzione a frammento –, già attribuita a Davide o Domenico Ghirlandaio, pervenuta in forma di tondo, raffigurante la *Madonna con il Bambino*, al Trinity College di Hartford, in Connecticut (ex collezione Kress, K1147: acquistata nel 1938 da Alessandro Contini Bonacossi: cfr. F. R. Shapley, *Paintings from the Samuel H. Kress Collection. Italian Schools XII-XV Century*, London, Phaidon, 1966, pp. 126-127, fig. 341). Di questo dipinto esiste una foto, peraltro autografata da Icilio Federico Joni e proveniente dal suo archivio (vi si legge: «Ghirlandaio / F. Joni»), in cui il medesimo dipinto appare nella sua integrità all'uscita dallo studio del noto "pittore di quadri antichi" senese. Grazie a questa riproduzione fotografica possiamo apprezzare la composizione originaria della pittura, realizzata presumibilmente intorno al 1915-20, raffigurante la *Madonna in trono con il Bambino, san Giovannino, su sfondo di paesaggio* (cfr. G. Mazzoni, *Quadri antichi del Novecento*, Vicenza, Neri Pozza, 2001, pp. 64-65, 401, figg. 137-138). Va da sé che la testa del *Gesù Bambino con Libro* qui presentata ha caratteristiche morfologiche così affini alla testa del *Gesù Bambino* oggi ad Hartford, da crederle realizzate entrambe a breve distanza di tempo e sulla base di un medesimo cartone.

Con apprezzabile capacità di interpretazione critica e intuizione filologica il pittore attinge coerentemente a opere degli anni Ottanta del quindicesimo secolo innestando sulla matrice ghirlandaiesca stilemi di origine verrocchiesca – e non soltanto – ricavati dalla pittura di Fiorenzo di Lorenzo: la pelle grassoccia quasi traboccante di pieghe sotto al mento, la fronte alta, le sopracciglia lievi e nette, le labbra turgide e ben disegnate, il mento stonato, le gote scaldate da rossori leggeri e le penombre alonate di luce (parafraza E. Zappasodi, in *Verrocchio il maestro di Leonardo*, catalogo della mostra, a cura di F. Caglioti e A. De Marchi, Venezia, Marsilio, 2019, p. 182).

Gianni Mazzoni



39

Attribuiti a Cornelis De Wael

(Anversa, 1592 - Roma, 1667)

VASCELLI ALLA FONDA

VASCELLI AL RITORNO DALLA BATTAGLIA

coppia di dipinti, olio su tela, cm 193x103
(2)

Attributed to Cornelis De Wael

(Anversa, 1592 - Roma, 1667)

SHIPS AT ANCHOR

SHIPS RETURNING FROM THE BATTLE

oil on canvas, cm 193x103, a pair
(2)

€ 18.000/25.000





Jan Roos

(Anversa 1591 – Genova 1638)

ALLEGORIA DELLA CITTÀ DI GENOVA

olio su tela, cm 166x231

ALLEGORY OF THE CITY OF GENOA

oil in canvas, cm 166x231

€ 30.000/50.000

Provenienza

Genova, Francesco Imperiale (inventario 1658); Firenze, collezione privata; Genova, collezione privata.

Bibliografia

A. Orlando, *Il ruolo di Jan Roos. Un fiammingo nella Genova di primo Seicento*, in "Nuovi Studi", 2, 1996, pp. 35-57, fig. 56.

Van Dyck e i suoi amici. Fiamminghi a Genova 1600-1640, catalogo della mostra a cura di Anna Orlando, Genova 2018, p. 131, fig. 8.

La grande tela allegorica è stata convincentemente identificata con il "Munimenta libertatis di Giovanni Rosa" presente nell'elenco dei beni del patrizio genovese Francesco Imperiale datato 1658 (Orlando 1996, p. 48, nota 27) e posta in relazione all'invasione della Repubblica di Genova da parte delle truppe franco-piemontesi nel marzo del 1625, conclusa con una tregua nel 1626 e con la firma del trattato di pace nel 1634. La figura femminile che con la torcia nella sua mano destra si accinge a bruciare l'armatura giacente ai suoi piedi mentre offre in dono alla statua di Giano bifronte, mitico fondatore della città di Genova, un ramo di ulivo, altro non è che la personificazione della Pace, dipinta da Roos, insieme a un'allegria danza di putti che innalzano frutti, fiori e argenti, come augurio di una nuova fertile stagione per la Repubblica genovese, una volta allontanata la guerra con i Savoia, evidentemente su suggerimento del committente, a oggi non ancora identificato.

Assai vicina alla tela offerta è il grande *Sileno ebbro* noto in due versioni, una dei Musei di Strada Nuova di Genova e una in collezione privata (cfr. A. Orlando, *I fiamminghi e la nascita della natura morta a Genova*, in *Pittura fiamminga in Liguria. Secoli XIV - XVII*, a cura di P. Boccardo e C. Di Fabio, Cinisello Balsamo 1997, p. 278, fig. 120), composizione fatta risalire al terzo decennio quando preferenziale è il rapporto del Roos con Anton Van Dyck – a Genova tra il 1621 e il 1627 - accanto al quale la sua mano è stata più volte riconosciuta per l'esecuzione di stupendi brani di natura morta.

La frequenza del suo nome negli inventari antichi testimonia la sua assidua frequentazione con la committenza e la collaborazione anche con altri importanti artisti genovesi quali Giovanni Benedetto Castiglione.

La recente mostra dedicata all'attività genovese di Van Dyck e di altri importanti pittori fiamminghi nella prima metà del Seicento (*Van Dyck e i suoi amici. Fiamminghi a Genova 1600-1640*, Genova, Palazzo della Meridiana, 9 febbraio – 10 giugno 2018, a cura di Anna Orlando) ha reso finalmente noto al grande pubblico l'abilità di Jan Roos nel dipingere "naturalissimi i frutti, e con tenerezza i fiori" come afferma lo storiografo seicentesco Raffaele Soprani e come la nostra tela conferma.



41

Paolo Anesi

(Roma 1697 – 1773)

PAESAGGI

coppia di dipinti, olio su tela, cm 48,5x73,5
(2)

LANDSCAPES

*oil on canvas, cm 48,5x73,5, a pair
(2)*

€ 12.000/18.000





42

Scuola veneta, sec. XVII

APOLLO E MARSIA

olio su tela, cm 255x203

Venetian school, 17th century

APOLLO AND MARSYA

oil on canvas, cm 255x203

€ 15.000/20.000



43

Ignazio Stern

(Mariahilf, 1680 - Roma, 1748)

MADDALENA PENITENTE

olio su tela ovale, cm 86x65,5

PENITENT MAGDALENE

oil on canvas, cm 86x65,5, an oval

€ 12.000/18.000



44

Scuola veneziana, sec. XVIII

VEDUTA DELLA GIUDECCA E DELL'ISOLA DI SAN GIORGIO

olio su tela, cm 64,5x96,5

Venetian school, 18th century

VIEW OF GIUDECCA AND THE ISLE OF SAN GIORGIO

oil on canvas, cm 64,5x96,5

€ 18.000/24.000





45

Carlo Labruzzi

(Roma 1748 – Perugia 1817)

PAESAGGI CON SCENE MITOLOGICHE (LE ORE DEL GIORNO)

quattro dipinti ad olio su tela, cm 44x75,5

(4)

LANDSCAPES WITH MYTHOLOGICAL SCENES (THE TIMES OF THE DAY)

four paintings, oil on canvas, cm 44x75,5

(4)

€ 20.000/30.000





46

Artista neoclassico, fine sec. XVIII

PROFILO DI VENERE

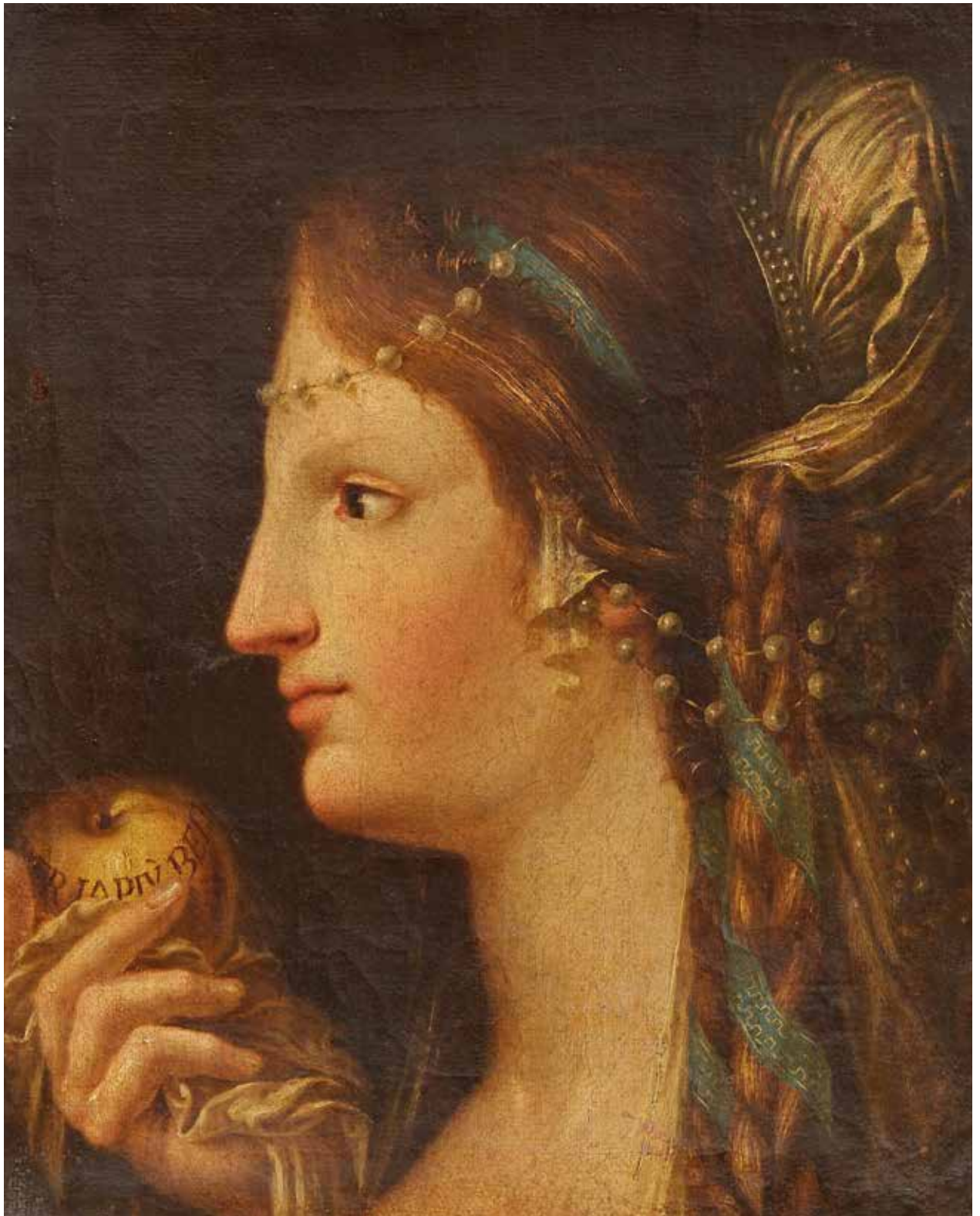
olio su tela, cm 33x41

Neoclassical Artist, late 18th century

VENUS IN PROFILE

oil on canvas, cm 33x41

€ 3.000/5.000



Indice dipinti antichi

Anesi Paolo	41	Semino Andrea	20
Artista neoclassico, fine sec. XVIII	46	Siriani Giovanni Andrea	5
Artista veronese, inizio sec. XVI (Maestro del Fetonte Correr?)	37	Sogliani Giovanni Antonio	10
Castello Valerio, sec. XVII (cerchia di)	34	Stern Ignazio	13, 43
Cipper Giacomo Francesco, detto il Todeschini	30	Turchi Alessandro, detto l'Orbetto	18
Civerchio Vincenzo	8	Van Huysum, o Huijsum, Jan	7
Dandini Pier	12	Varotari Alessandro, detto il Padovanino	11
D'Andrea Lippo (Pseudo Ambrogio di Baldese)	16		
De Ferrari Giovanni Andrea	17		
Del Sarto Andrea, sec. XVI (scuola di)	27		
De Man Cornelis	9		
De Momper Joos	15		
De Wael Cornelis (attribuito a)	39		
Di Cosimo Agnolo, detto il Bronzino (scuola di)	19		
Donducci Giovanni Andrea, detto il Mastelletta	31		
Joni Icilio Federico	38		
Labruzzi Carlo	45		
Marinari Onorio	36		
Martin Pierre Denis	22		
Mulier, Pieter, detto il Cavalier Tempesta (cerchia di)	35		
Roos Jan	40		
Ruoppolo Giuseppe	32		
Scuola dell'Italia centrale, sec. XV	26		
Scuola dell'Italia settentrionale, sec. XVI	2		
Scuola emiliana, sec. XVIII	29		
Scuola fiorentina, sec. XVI	1, 21, 33		
Scuola fiorentina, sec. XVII	4, 6		
Scuola lombarda, se. XVI	28		
Scuola piemontese, sec. XVIII	14		
Scuola romana, sec. XVII	24		
Scuola toscana, sec. XVII	25		
Scuola toscana, sec. XVIII	23		
Scuola veneta, sec. XVII	42		
Scuola veneziana, sec. XVII	3		
Scuola veneziana, sec. XVIII	44		



SEDI E DIPARTIMENTI

FIRENZE

ARCHEOLOGIA CLASSICA ED EGIZIA

CAPO DIPARTIMENTO
Paolo Persano
paolo.persano@pandolfini.it



GIOIELLI

CAPO DIPARTIMENTO
Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it
JUNIOR EXPERT
Chiara Sabbadini Sodi
chiara.sabbadini@pandolfini.it
ASSISTENTE
Laura Cuccaro
gioielli@pandolfini.it



ARGENTI ITALIANI ED ESTERI

JUNIOR EXPERT
Chiara Sabbadini Sodi
argenti@pandolfini.it



MOBILI E OGGETTI D'ARTE, PORCELLANE E MAIOLICHE

CAPO DIPARTIMENTO
Alberto Vianello
alberto.vianello@pandolfini.it
ASSISTENTE
Margherita Pini
arredi@pandolfini.it



ARTI DECORATIVE DEL SECOLO XX E DESIGN

CAPO DIPARTIMENTO
Alberto Vianello
alberto.vianello@pandolfini.it
ASSISTENTE
Margherita Pini
artidecorative@pandolfini.it



OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

CAPO DIPARTIMENTO
Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it
ASSISTENTE
Laura Cuccaro
orologi@pandolfini.it



DIPINTI, DISEGNI E SCULTURE DEL SECOLO XIX

CAPO DIPARTIMENTO
Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it
ASSISTENTE
Raffaella Calamini
dipinti800@pandolfini.it



STAMPE E DISEGNI

ESPERTO
Jacopo Boni
jacopo.boni@pandolfini.it
JUNIOR EXPERT
Valentina Frascarolo
valentina.frascarolo@pandolfini.it
ASSISTENTE
Lorenzo Pandolfini
stampe@pandolfini.it



DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

ESPERTO
Jacopo Boni
jacopo.boni@pandolfini.it



VINI PREGIATI E DA COLLEZIONE

CAPO DIPARTIMENTO
Francesco Tanzi
francesco.tanzi@pandolfini.it
ASSISTENTE
Federico Dettori
vini@pandolfini.it



MILANO

ARGENTI ITALIANI ED ESTERI

CAPO DIPARTIMENTO
Roberto Dabbene
roberto.dabbene@pandolfini.it



LIBRI, MANOSCRITTI E AUTOGRAFI

CAPO DIPARTIMENTO
Chiara Nicolini
chiara.nicolini@pandolfini.it



ARTE DELL'ESTREMO ORIENTE

CAPO DIPARTIMENTO
Thomas Zecchini
thomas.zecchini@pandolfini.it



ASSISTENTE
Anna Paola Bassetti
arteorientale@pandolfini.it

INTERNATIONAL FINE ART

CAPO DIPARTIMENTO
Tomaso Piva
tomaso.piva@pandolfini.it



ASSISTENTE
Margherita Pini
arredi@pandolfini.it

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

CAPO DIPARTIMENTO
Susanne Capolongo
susanne.capolongo@pandolfini.it



RESPONSABILE ESECUTIVO
Glaucio Cavaciuti
glaucio.cavaciuti@pandolfini.it

ASSISTENTE
Diletta Francesca Mariasole Spinelli
artecontemporanea@pandolfini.it



MONETE E MEDAGLIE

CAPO DIPARTIMENTO
Alessio Montagano
alessio.montagano@pandolfini.it



ASSISTENTI
Giulia Ferrari

Margherita Pini
numismatica@pandolfini.it

PORCELLANE E MAIOLICHE

ESPERTO
Giulia Anversa
milano@pandolfini.it



AUTO CLASSICHE

CAPO DIPARTIMENTO
Marco Makaus
marco.makaus@pandolfini.it



ASSISTENTE
Anna Paola Bassetti
automobilia@pandolfini.it

OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

CONSULENTE
Fabrizio Zanini
fabrizio.zanini@pandolfini.it



ROMA

DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

CAPO DIPARTIMENTO
Ludovica Trezzani
ludovica.trezzani@pandolfini.it



ASSISTENTI
Valentina Frascarolo

Lorenzo Pandolfini
dipintiantichi@pandolfini.it

GIOIELLI E OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

ESPERTO
Andrea de Miglio
andrea.demiglio@pandolfini.it



INDICE

Sedi e referenti **5**

Informazioni asta **7**

Pandolfini LIVE **9**

DIPINTI ANTICHI LOTTI 1-46 **11**

Sedi e dipartimenti **110-111**

Condizioni generali di vendita **113**

Conditions of sale **118**

Come partecipare all'asta **114**

Auctions **119**

Corrispettivo d'asta e IVA **115**

Buyer's premium and V.A.T. **120**

Acquistare da Pandolfini **115**

Buying at Pandolfini **120**

Vendere da Pandolfini **116**

Selling through Pandolfini **121**

Modulo offerte **117**

Absentee and telephone bids **117**

Modulo abbonamenti **122**

Catalogue subscriptions **122**

Dove siamo **123**

We are here **123**

Foto di copertina lotto 19

Seconda di copertina lotto 20

Pagina 2 lotto 3

Pagina 6 lotto 28

Pagina 8 lotto 37

Pagina 10 lotto 44

Pagina 109 lotto 12

Terza di copertina lotto 9

CONDIZIONI DI VENDITA

1. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. è incaricata a vendere gli oggetti affidati dai mandanti, come da atti registrati all'Ufficio I.V.A. di Firenze. In caso di mandato con rappresentanza gli effetti della vendita si perfezionano direttamente sul Venditore e sul Compratore, senza assunzione di altra responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. oltre a quelle derivanti dal mandato ricevuto.

2. Le vendite si effettuano al maggior offerente. Non sono accettati trasferimenti a terzi dei lotti già aggiudicati. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. riterrà unicamente responsabile del pagamento l'aggiudicatario. Pertanto la partecipazione all'asta in nome e per conto di terzi dovrà essere preventivamente comunicata.

3. Le valutazioni in catalogo sono puramente indicative ed espresse in Euro. Le descrizioni riportate rappresentano un'opinione e sono puramente indicative e non implicano pertanto alcuna responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l.. Eventuali contestazioni dovranno essere inoltrate in forma scritta entro 10 giorni e se ritenute valide comporteranno unicamente il rimborso della cifra pagata senza alcun'altra pretesa.

4. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non rilascia alcuna garanzia in ordine all'attribuzione, all'autenticità o alla provenienza dei beni posti in vendita dei quali l'unico responsabile rimane esclusivamente il mandante. Il mandante assume ogni garanzia e responsabilità in ordine al bene, con riferimento esemplificativo ma non esaustivo alla provenienza, autenticità, attribuzione, datazione, conservazione e commerciabilità del bene oggetto del presente mandato.

5. I beni posti in vendita sono da considerarsi beni usati/pezzi di antiquariato e come tali non soggetti al Codice del Consumo, secondo la disposizione di cui all'art. 3, lett. e) del D.Lgs. n. 206/2005.

6. L'asta sarà preceduta da un'esposizione, durante la quale il Direttore della vendita sarà a disposizione per ogni chiarimento; l'esposizione ha lo scopo di far esaminare lo stato di conservazione e la qualità degli oggetti, nonché chiarire eventuali errori ed inesattezze riportate in catalogo. Gli interessati si impegnano ad esaminare di persona il bene, eventualmente anche con l'ausilio di un esperto di fiducia. Tutti gli oggetti vengono venduti "come visti", nello stato e nelle condizioni di conservazione in cui si trovano.

7. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. può accettare commissioni d'acquisto (offerte scritte e telefoniche) dei lotti in vendita su preciso mandato, per quanti non potranno essere presenti alla vendita. I lotti saranno sempre acquistati al prezzo più conveniente consentito da altre offerte sugli stessi lotti, e dalle riserve registrate. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non si ritiene responsabile, pur adoperandosi con massimo scrupolo, per eventuali errori in cui dovesse incorrere nell'esecuzione di offerte (scritte o telefoniche). Nel compilare l'apposito modulo, l'offerente è pregato di controllare accuratamente i numeri dei lotti, le descrizioni e le cifre indicate. Non saranno accettati mandati di acquisto con offerte illimitate. La richiesta di partecipazione telefonica sarà accettata solo se formulata per iscritto prima della vendita. Nel caso di due offerte scritte identiche per lo stesso lotto, prevarrà quella ricevuta per prima.

8. Durante l'asta il Banditore ha la facoltà di riunire o separare i lotti.

9. I lotti sono aggiudicati dal Direttore della vendita; in caso di contestazioni, il lotto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa sulla base dell'ultima offerta raccolta. L'offerta effettuata in sala prevale sempre sulle commissioni d'acquisto di cui al n. 6.

10. Il pagamento totale del prezzo di aggiudicazione e dei diritti d'asta

potrà essere immediatamente preteso da Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.; in ogni caso lo stesso dovrà essere effettuato entro e non oltre le ore 12.00 del giorno successivo alla vendita.

11. I lotti acquistati e pagati devono essere immediatamente ritirati, in ogni caso non oltre 10 (dieci) giorni dalla data dell'effettivo pagamento a favore di Pandolfini CASA D'ASTE. In caso contrario spetteranno tutti i diritti di custodia a Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. che sarà esonerata da qualsiasi responsabilità in relazione alla custodia e all'eventuale deterioramento degli oggetti. Il costo settimanale di magazzino ammonterà a Euro 26,00.

In caso di mancato pagamento entro il termine di dieci giorni dall'asta, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. potrà dichiarare risolta la vendita, annullando l'aggiudicazione, ovvero agire in via giudiziaria per il recupero della somma dovuta. In ipotesi di risoluzione della vendita, l'acquirente sarà tenuto al pagamento a favore di Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. di una penale pari alle provvigioni perse, dovute sia da parte del mandante che dell'acquirente.

La consegna del bene potrà avvenire esclusivamente solo dopo il saldo integrale del prezzo di aggiudicazione.

12. Si precisa che agli acquisti effettuati presso Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. non è applicabile il diritto di recesso in quanto trattasi di contratto concluso in occasione di una vendita all'asta.

13. Gli acquirenti sono tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni legislative e regolamenti in vigore relativamente agli oggetti sottoposti a notifica, con particolare riferimento al D. Lsg. n. 42/2004. L'esportazione di oggetti è regolata dalla suddetta normativa e dalle leggi doganali e tributarie in vigore. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. declina ogni responsabilità nei confronti degli acquirenti in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati. L'aggiudicatario non potrà, in caso di esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, pretendere da Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. o dal Venditore alcun rimborso od indennizzo.

14. Il Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 disciplina l'esportazione dei Beni Culturali al di fuori del territorio della Repubblica Italiana, mentre l'esportazione al di fuori della Comunità Europea è altresì assoggettata alla disciplina prevista dal Regolamento CEE n. 116/2009 del 18 dicembre 2008. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non risponde del rilascio dei relativi permessi previsti né può garantirne il rilascio. La mancata concessione delle suddette autorizzazioni non possono giustificare l'annullamento dell'acquisto né il mancato pagamento.

Si ricorda che i reperti archeologici di provenienza italiana non possono essere esportati.

15. Il presente regolamento viene accettato automaticamente da quanti concorrono alla vendita all'asta. Per tutte le contestazioni è stabilita la competenza del Foro di Firenze.

16. I lotti contrassegnati con (*) sono stati affidati da soggetti I.V.A. e pertanto assoggettati ad I.V.A. come segue: 22% sul corrispettivo netto d'asta e 22% sul prezzo di aggiudicazione.

17. I lotti contrassegnati con (λ) s'intendono corredati da attestato di libera di circolazione o attestato di avvenuta spedizione o importazione.

18. I lotti contrassegnati con ● sono assoggettati al diritto di seguito.

COME PARTECIPARE ALL'ASTA

Le aste sono aperte al pubblico e senza alcun obbligo di acquisto. I lotti sono solitamente venduti in ordine numerico progressivo come riportati in catalogo. Il ritmo di vendita è indicativamente di 90 - 100 lotti l'ora ma può variare a seconda della natura degli oggetti.

Offerte scritte e telefoniche

Nel caso non sia possibile presenziare all'asta, Pandolfini CASA D'ASTE potrà concorrere per Vostro conto all'acquisto dei lotti.

Per accedere a questo servizio, del tutto gratuito, dovrete inoltrare l'apposito modulo che troverete in fondo al catalogo o presso i ns. uffici con allegato la fotocopia di un documento d'identità. I lotti saranno eventualmente acquistati al minor prezzo reso possibile dalle altre offerte in sala.

In caso di offerte dello stesso importo sullo stesso lotto, avrà precedenza quella ricevuta per prima. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. offre inoltre ai propri clienti la possibilità di essere contattati telefonicamente durante l'asta per concorrere all'acquisto dei lotti proposti.

Sarà sufficiente inoltrare richiesta scritta che dovrà pervenire 12 ore prima della vendita. Detto servizio sarà garantito nei limiti della disposizione delle linee al momento ed in ordine di ricevimento delle richieste.

Per quanto detto si consiglia di segnalare comunque un'offerta che ci consentirà di agire per Vostro conto esclusivamente nel caso in cui fosse impossibile contattarvi.

Rilanci

Il prezzo di partenza è solitamente inferiore alla stima indicata in catalogo ed i rilanci sono indicativamente pari al 10% dell'ultima battuta.

In ogni caso il Banditore potrà variare i rilanci nel corso dell'asta.

Ritiro lotti

I lotti pagati nei tempi e modi sopra riportati dovranno, salvo accordi contrari, essere immediatamente ritirati.

Su precise indicazioni scritte da parte dell'acquirente Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. potrà, a spese e rischio dello stesso, curare i servizi d'imballaggio e trasporto.

Per altre informazioni si rimanda alle Condizioni Generali di Vendita.

Pagamenti

Il pagamento dei lotti dovrà essere effettuato, in €, entro il giorno successivo alla vendita, con una delle seguenti forme:

- contanti fino a 2.999 euro
- assegno circolare non trasferibile o assegno bancario previo accordo con la Direzione amministrativa.
intestato a:
Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.
- bonifico bancario presso:
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA
Via Sassetti, 4 - FIRENZE
IBAN IT 25 D 01030 02827 000006496795
intestato a Pandolfini Casa d'Aste
Swift BIC PASCITM1W40

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. agisce per conto dei venditori in virtù di un mandato con rappresentanza e pertanto non si sostituisce ai terzi nei rapporti contabili.

I lotti venduti da Soggetti I.V.A. saranno fatturati da quest'ultimi agli acquirenti.

La ns. fattura, pur riportando per quietanza gli importi relativi ad aggiudicazione ed I.V.A., è costituita unicamente dalla parte appositamente evidenziata.

ACQUISTARE DA PANDOLFINI

Le stime in catalogo sono espresse in Euro (€).

Dette valutazioni, puramente indicative, si basano sui prezzo medio di mercato di opere comparabili, nonché sullo stato di conservazione e sulle qualità dell'oggetto stesso.

I cataloghi Pandolfini includono riferimenti alle condizioni delle opere solo nelle descrizioni di opere multiple (quali stampe, libri, vini e monete).

Si prega di contattare l'esperto del dipartimento per richiedere un condition report di un lotto particolare. I lotti venduti nelle nostre aste saranno raramente, per natura, in un perfetto stato di conservazione, ma potrebbero presentare, a causa della loro natura e della loro antichità, segni di usura, danni, altre imperfezioni, restauri o riparazioni. Qualsiasi riferimento alle condizioni dell'opera nella scheda di catalogo non equivale a una completa descrizione dello stato di conservazione. I condition report sono solitamente disponibili su richiesta e completano la scheda di catalogo. Nella descrizione dei lotti, il nostro personale valuta lo stato di conservazione in conformità alla stima dell'oggetto e alla natura dell'asta in cui è inserito. Qualsiasi affermazione sulla natura fisica del lotto e sulle sue condizioni nel catalogo, nel condition report o altrove è fatta con onestà e attenzione. Tuttavia il personale di Pandolfini non ha la formazione professionale del restauratore e ne consegue che ciascuna affermazione non potrà essere esaustiva. Consigliamo sempre la visione diretta dell'opera e, nel caso di lotti di particolare valore, di avvalersi del parere di un restauratore o di un consulente di fiducia prima di effettuare un'offerta.

Ogni asserzione relativa all'autore, attribuzione dell'opera, data, origine, provenienza e condizioni costituisce un'opinione e non un dato di fatto.

Si precisano di seguito per le attribuzioni:

1. ANDREA DEL SARTO: a nostro parere opera dell'artista.
2. ATTRIBUITO AD ANDREA DEL SARTO: è nostra opinione che l'opera sia stata eseguita dall'artista, ma con un certo grado d'incertezza.
3. BOTTEGA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita da mano sconosciuta ma nell'ambito della bottega dell'artista, realizzata o meno sotto la direzione dello stesso.
4. CERCHIA DI ANDREA DEL SARTO: a ns. parere opera eseguita da soggetto non identificato, con connotati associabili al suddetto artista. E' possibile che si tratti di un allievo.
5. STILE DI ...; SEGUACE DI ...; opera di un pittore che lavora seguendo lo stile dell'artista; può trattarsi di un allievo come di altro artista contemporaneo o quasi.
6. MANIERA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita nello stile dell'artista ma in epoca successiva.
7. DA ANDREA DEL SARTO: copia di un dipinto conosciuto dell'artista.
8. IN STILE ...: opera eseguita nello stile indicato ma di epoca successiva.
9. I termini firmato e/o datato e/o siglato, significano che quanto riportato è di mano dell'artista.
10. Il termine recante firma e/o data significa che, a ns. parere, quanto sopra sembra aggiunto successivamente o da altra mano.
11. Le dimensioni dei dipinti indicano prima l'altezza e poi la base e sono espresse in cm. Le dimensioni delle opere su carta sono invece espresse in mm.
12. I lotti contrassegnati con (λ) s'intendono corredati da attestato di libera di circolazione o attestato di temporanea importazione artistica in Italia.
13. Il peso degli oggetti in argento è calcolato al netto delle parti in metallo, vetro e cristallo. Per gli argenti con basi appesantite il peso non è riportato.
14. I lotti contrassegnati con ● sono assoggettati al diritto di seguito.

CORRISPETTIVO D'ASTA E I.V.A.

Al prezzo di aggiudicazione dovrà essere aggiunto un importo dei diritti d'asta pari al:

- 25% fino a 250.000 euro
- 22% sulla parte eccedente.

Tali percentuali sono comprensive dell'iva in base alla normativa vigente.

Lotti contrassegnati in catalogo

Le aggiudicazioni dei lotti contrassegnati con * ed assoggettati ad iva con regime ordinario, avranno invece le seguenti maggiorazioni:

- iva del 22% sul prezzo di aggiudicazione
- diritti d'asta del 25% fino a 250.000 euro e del 22% sulla parte eccedente

Le vendite effettuate in virtù di mandati senza rappresentanza stipulati con soggetti IVA per beni per i quali non sia stata detratta l'imposta all'atto di acquisto sono soggette al regime del Margine ai sensi dell'art. 40 bis D.L. 41/95.

ACQUISTARE DA PANDOLFINI

Modalità di pagamento

Il pagamento potrà avvenire nelle seguenti modalità:

- a) contanti fino a 2.999 euro;
- b) assegno circolare soggetto a preventiva verifica con l'istituto di emissione;
- c) assegno bancario di conto corrente previo accordo con la direzione amministrativa della Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.;
- d) bonifico bancario intestato a Pandolfini Casa d'Aste
MONTE DEI PASCHI DI SIENA Via Sassetti, 4 - FIRENZE
IBAN IT 25 D 01030 02827 000006496795 - Swift BIC PASCITM1W40

Diritto di seguito

Il decreto Legislativo n. 118 del 13 febbraio 2006 ha introdotto il diritto degli autori di opere e di manoscritti, e dei loro eredi, ad un compenso sul prezzo di ogni vendita, successiva alla prima, dell'opera originale, il c.d. "diritto di seguito".

Detto compenso è dovuto nel caso il prezzo di vendita non sia inferiore ad € 3.000 ed è così determinato

- a) 4% fino a € 50.000;
- b) 3% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 50.000,01 ed € 200.000;
- c) 1% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 200.000,01 ed € 350.000;
- d) 0,5% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 350.000,01 ed € 500.000;
- e) 0,25% per la parte del prezzo di vendita superiore ad € 500.000.

Pandolfini Casa d'Aste è tenuta a versare il "diritto di seguito" per conto dei venditori alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE).

Nel caso il lotto sia soggetto al c.d. "diritto di seguito" ai sensi dell'art. 144 della legge 633/41, l'aggiudicatario s'impegna a corrispondere, oltre all'aggiudicazione, alle commissioni d'asta ed alle altre spese eventualmente gravanti, anche l'importo che spetterebbe al Venditore pagare ai sensi dell'art. 152 L. 633/41, che Pandolfini s'impegna a versare al soggetto incaricato delle riscossione.

VENDERE DA PANDOLFINI

Valutazioni

Presso gli uffici di Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. è possibile, su appuntamento, ottenere una valutazione gratuita dei Vostri oggetti. In alternativa, potrete inviare una fotografia corredata di tutte le informazioni utili alla valutazione, in base alla quale i ns. esperti potranno fornire un valore di stima indicativo.

Mandato per la vendita

Qualora decidiate di affidare gli oggetti per la vendita, il personale Pandolfini Vi assisterà in tutte le procedure. Alla consegna degli oggetti Vi verrà rilasciato un documento (mandato a vendere) contenente la lista degli oggetti, i prezzi di riserva, la commissione e gli eventuali costi per assicurazione, foto e trasporto. Dovranno essere forniti un documento d'identità ed il codice fiscale per l'annotazione sui registri di P.S. conservati presso gli uffici Pandolfini.

Il mandato a vendere può essere con o senza rappresentanza. Il mandante rimane, eventualmente anche solo in via di manleva nei confronti della Pandolfini, il soggetto responsabile per eventuali pretese che l'acquirente dovesse avanzare in ordine al bene acquistato.

Riserva

Il prezzo di riserva è l'importo minimo (al lordo delle commissioni) al quale l'oggetto affidato può essere venduto. Detto importo è strettamente riservato e sarà tutelato dal Banditore in sede d'asta. Qualora detto prezzo non venga raggiunto, il lotto risulterà invenduto.

Liquidazione del ricavato

Trascorsi circa 35 giorni dalla data dell'asta, e comunque una volta ultimate le operazioni d'incasso, provvederemo alla liquidazione, dietro emissione di una fattura contenente in dettaglio le commissioni e le altre spese addebitate.

Commissioni

Sui lotti venduti Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. applicherà una commissione del 13% (oltre ad I.V.A.) mediante detrazione dal ricavato.

CONDITIONS OF SALE

1. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. is entrusted with objects to be sold in the name and on behalf of the consignors, as stated in the deeds registered in the V.A.T. Office of Florence. The effects of this sale involve only the Seller and the Purchaser, without any liability on the part of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. other than that relating to the mandate received.
2. The objects will be sold to the highest bidder. The transfer of a sold lot to a third party will not be accepted. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will hold the successful bidder solely responsible for the payment. Notification of the participation at the auction in the name and on behalf of a third party is therefore required in advance.
3. The estimates in the catalogue are purely indicative and are expressed in euros. The descriptions of the lots are to be considered no more than an opinion and are purely indicative, and do not therefore entail any liability on the part of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. Any complaints should be sent in writing within 10 days, and if considered valid, will entail solely the reimbursement of the amount paid without any further claim.
4. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. shall issue no guarantee regarding the attribution, authenticity or origin of the goods put up for sale for which the sole person responsible shall exclusively be the principal. The principal will assume every guarantee and responsibility concerning the goods with reference to – by way of an example but not limited to – the origin, authenticity, attribution, dating, preservation and marketability of the item which is the subject of this mandate.
5. The goods put up for sale shall be considered to be used/antique items and, as such, not subject to the Consumer Code, according to the provision contained in art. 3 e) of Italian Legislative Decree no. 206/2005
6. The auction will be preceded by an exhibition, during which the specialist in charge of the sale will be available for any enquiries; the object of the exhibition is to allow the prospective bidder to inspect the condition and the quality of the objects, as well as clarifying any possible errors or inaccuracies in the catalogue. All the objects are “sold as seen”. The interested parties shall undertake to examine the objects in person, possibly with the assistance of a trusted expert. All the objects are “sold as seen” in the same condition and state of preservation in which they are displayed.
7. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. may accept absentee and telephone bids for the objects on sale on behalf of persons who are unable to attend the auction. The lots will still be purchased at the best price, in compliance with other bids for the same lots and with the registered reserves. Though operating with extreme care, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. cannot be held responsible for any possible mistakes in managing absentee or telephone bids. We advise the bidder to carefully check the numbers of the lots, the descriptions and the bids indicated when filling in the relevant form. We cannot accept absentee bids of an unlimited amount. The request of telephone bidding will be accepted only if submitted in writing before the sale. In case of two identical absentee bids for the same lot, priority will be given to the first one received.
8. During the auction the Auctioneer is entitled to combine or to separate the lots.
9. The lots are sold by the Auctioneer; in case of dispute, the contested lot will be re-offered in the same auction starting from the last bid received. A bid placed in the salesroom will always prevail over an absentee bid, as in n. 6.
10. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. may immediately request the payment of the final price, including the buyer's premium; it is due to be paid however no later than 12 p.m. of the day following the auction.
11. Purchased and paid for lots must be collected immediately and, in any case, no later than 10 (ten) days from the date of the actual payment made to Pandolfini CASA D'ASTE. Failing this, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will be entitled to storage charges, and will be exempt from any liability for storage or possible damage to sold objects. The weekly storage fee will amount to € 26.00. In the event that the payment is not made within the term of ten (10) days from the auction, Pandolfini Casa d'Aste may declare the sale to have been canceled, annulling the awarding of the bid, or take legal steps in order to recover the amount due. In the case of the cancellation of the sale, the purchaser shall be obliged to pay Pandolfini Casa d'Aste srl a penalty equal to the commission due by both the principal and by the purchaser. The delivery of the goods shall take place exclusively only once the full balance of the final price has been paid.
12. It shall be specified that the right of withdrawal shall not be applicable to purchases made c/o Pandolfini CASA D'ASTE since they are deemed to be a contract concluded on the occasion of an auction sale.
13. Purchasers must observe all legislative measures and regulations currently in force regarding notified objects, with reference to D. Lgs. n. 42/2004. The exportation of objects is determined by the aforementioned regulation and by the customs and taxation laws in force. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. refuses any responsibility towards purchasers regarding exportation restrictions on the purchased lots. Should the State exercise the right of pre-emption, no refund or compensation will be due either to the purchaser on the part of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. or to the Seller.
14. The Legislative Decree n. 42 dated 22nd January 2004 regulates the exportation of objects of cultural interest outside Italy, while exportation outside the European Community is regulated by the EEC Regulation n. 116/2009 dated 18th December 2008. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. shall not be considered responsible for, and cannot guarantee, the issuing of relevant permits. Should these permits not be granted, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. cannot accept the cancellation of the purchase or the refusal to pay. We wish to remind you that antiquities cannot be exported,
15. Those participating in the sale will be automatically bound by these Terms and Conditions. The Court of Florence has jurisdiction over possible complaints.
16. Lots with the symbol (*) have been entrusted by Consignors subject to V.A.T. and are therefore subject to V.A.T. as follows: 22% payable on the hammer price and 22% on the final price.
17. For lots with the symbol (λ), an export licence or a temporary importation licence is available.
18. Lots with the symbol ● are subjected to the “resale right”.

AUCTIONS

Auctions are open to the public without any obligation to bid. The lots are usually sold in numerical order as listed in the catalogue. Approximately 90-100 lots are sold per hour, but this figure can vary depending on the nature of the objects.

Absentee bids and telephone bids

If it's not possible for the bidder to attend the auction in person, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will execute the bid on your behalf.

To have access to this free service you will need to send us a photocopy of some form of ID and the relevant form that you will find at the end of the catalogue or in our offices. The lots will be purchased at the best possible price depending on the other bids in the salesroom.

In the event of bids of equal amount, the first one to be placed will have the priority. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. offers its clients the possibility to be contacted by telephone during the auction to participate in the sale. You will need to send a written request within 12 hours prior to the time of the sale. This service is guaranteed depending on the lines available at the time, and according to the order of arrival of the requests.

We therefore advise clients to place a bid that will allow us to execute it on their behalf only when it is not possible to contact them.

Bids

The starting price is usually lower than the estimate stated in the catalogue, and each raising will be approximately 10% of the previous bid.

The raising of the bid during the auction is, in any case at the sole discretion of the auctioneer.

Collection of lots

The lots paid for following the aforementioned procedures must be collected immediately, unless other agreements have been taken with the auction house.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. may, following the precise, written indications of the Purchaser, attend to the packing and shipping of the lots at the Purchaser's risk and expense.

For any other information please see General Conditions of Sale.

Payment

The payment of the lots is due, in EUR, the day following the sale, in any of the following ways:

- cash up to € 2.999
- non-transferable bank draft or personal cheque with prior consent from the administrative office, made payable to: Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.
- bank transfer to: BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA Filiale 1874 Sede di Firenze:
Via Sassetti, 4 - FIRENZE
IBAN: IT 25 D 01030 02827 000006496795,
Swift BIC - PASCITM1W40

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. acts on behalf of the Consignor on the basis of a mandate, and does not substitute third parties regarding payments. For lots sold by V.A.T. payers, an invoice will be issued to the purchaser by the seller. Our invoice, though you will find reported the hammer price and the V.A.T., is only made up of the amount highlighted.

BUYING AT PANDOLFINI

The estimates in the catalogue are expressed in Euros (€). These estimates are purely indicative and are based on the mean price of comparable pieces on the market, on the condition and on the characteristics of the object itself.

The catalogues of Pandolfini include information on the condition of the objects only when describing multiple lots (such as prints, books, coins and bottles of wine). Please request a condition report of the lot you are interested in from the specialist in charge.

Lots sold in our auctions will rarely be in perfect condition and may show, due to their nature and age, signs of wear, damage, restoration or repair and other imperfections. Any reference to the condition of the object in the catalogue is not equivalent to a complete description of its condition. Condition reports are usually available on request and complete the catalogue entries. In the description of the lots, our staff judges the condition of the object in accordance with its estimate and the kind of auction in which it has been included. Any statement in the catalogue, in the condition report or elsewhere, regarding the physical nature of the lot and its condition, is given honestly and scrupulously. The staff of Pandolfini however does not have the professional training of a restorer: any statement therefore should not be considered exhaustive. Potential purchasers are always advised to inspect the object in person and, in the case of lots of particular value, to ask the opinion of a restorer or of a trusted consultant before placing a bid.

Any statement regarding the author, the attribution of the work, dating, origin, provenance and condition is to be considered a simple opinion and not an actual fact.

As concerning attributions, please note that:

1. ANDREA DEL SARTO: in our opinion a work by the artist.
2. ATTRIBUTED TO ANDREA DEL SARTO: in our opinion the work was executed by the artist, but with a degree of uncertainty.
3. ANDREA DEL SARTO'S WORKSHOP: work executed by an unknown artist in the workshop of the artist, whether or not under his direction.
4. ANDREA DEL SARTO'S CIRCLE: in our opinion a work executed by an unidentifiable artist, with characteristics referable to the aforementioned artist. He may be a pupil.
5. STYLE OF...; FOLLOWER OF...; a work by a painter who adheres to the style of the artist: he could be a pupil or another contemporary, or almost contemporary, artist.
6. MANNER OF ANDREA DEL SARTO: work executed imitating the style of the artist, but at a later date.
7. FROM ANDREA DEL SARTO: copy from a painting known to be by the artist.
8. IN THE STYLE OF...: work executed in the style specified, but from a later date.
9. The terms signed and/or dated and/or initialled means that it was done by the artist himself.
10. The term bearing the signature and/or date means that, in our opinion, the writing was added at a later date or by a different hand.
11. In the measurements of the paintings, expressed in cm, height comes before base. The size of works on paper is instead expressed in mm.
12. For lots with the symbol (λ), an export licence or a temporary importation licence is available.
13. The weight of silver objects is a net weight, excluding metal, glass and crystal parts. The weight of silver objects with a weighted base will not be indicated.
14. Lots with the symbol ● are subjected to the "resale right".

BUYER'S PREMIUM AND VAT

A buyer's premium will be added to the hammer price amounting to:

- 25% up to € 250,000

- 22% on any excess amount.

These percentages shall include VAT in accordance with current regulations.

Lots marked * in the catalogue

The sale of lots marked * and subject to ordinary VAT will instead be increased as follows:

- 22% VAT on the hammer price

- 25% buyer's premium up to € 250,000 and 22% on any excess amount

Sales carried out by virtue of mandates without the power of representation that are stipulated with VAT subjects and involve goods for which the tax has not been deducted at the moment of purchase shall be subject to the VAT Margin scheme pursuant to art. 40 b) of Italian Legislative Decree 41/95.

BUYING AT PANDOLFINI

Terms of payment

The following methods of payment are accepted:

- a) cash up to € 2,999;
- b) bank draft subject to prior verification with the issuing bank;
- c) current account bank check upon agreement with the administrative offices of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.;
- d) bank transfer made out to Pandolfini Casa d'Aste
MONTE DEI PASCHI DI SIENA Via Sassetti, 4 - FIRENZE
IBAN IT 25 D 01030 02827 000006496795 - Swift BIC PASCITM1W40

Resale right

The Legislative Decree n. 118 dated 13th February 2006 introduced the right for authors of works of art and manuscripts, and for their heirs, to receive a remuneration from the price of any sale after the first, of the original work: this is the so-called "resale right".

This payment is due for selling prices over €3.000 and is determined as follows:

- a) 4 % up to € 50.000;
- b) 3 % for the portion of the selling price
between € 50.000,01 and € 200.000;
- c) 1 % for the portion of the selling price
between € 200.000,01 and € 350.000;
- d) 0,5 % for the portion of the selling price
between € 350.000,01 and € 500.000;
- e) 0,25 % for the portion of the selling price
exceeding € 500.000.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. is liable to pay the "resale right" on the sellers' behalf to the Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE).

Should the lot be subjected to the "resale right" in accordance with the art. 144 of the law 633/41, the purchaser will pay, in addition to the hammer price, to the commission and to other possible expenses, the amount that would be due to the Seller in accordance with the art. 152 of the law 633/41, that Pandolfini will pay to the subject authorized to collect it.

SELLING THROUGH PANDOLFINI

Evaluations

You can ask for a free evaluation of your objects by fixing an appointment at the headquarters of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. Alternatively, you may send us a photograph of the objects and any information which could be useful: our specialists will then express an indicative evaluation.

Mandate of sale

If you should decide to entrust your objects to us, the Pandolfini staff will assist you through the entire process. Upon delivery of the objects you will receive a document (mandate of sale) which includes a list of the objects, the reserves, our commission and possible costs for insurance, photographs and shipping. We will need some form of ID and your date and place of birth for the registration in the P.S. registers in the offices of Pandolfini. The mandate of sale is a mandate of representation: therefore Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. cannot substitute the seller in his relations with third parties.

Reserve

The reserve is the minimum amount (commission included) at which an object can be sold. This sum is strictly confidential and the auctioneer will ensure it remains so it during the auction. If the reserve is not reached, the lot will remain unsold.

Payment

You will receive payment within 35 working days from the day of the sale, provided the payment on behalf of the purchaser is complete, with the issue of a detailed invoice reporting commissions and any other charges applicable.

Commission

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will apply a 13% (plus V.A.T.) commission which will be deducted from the hammer price.

Cognome | Surname _____

Nome | Name _____

Ragione Sociale | Company Name _____

@EMAIL _____

Indirizzo | Address _____

Città | City _____

C.A.P. | Zip Code _____

Telefono Ab. | Phone _____

Fax _____

Cell. | Mobile _____

Cod. Fisc o Partita IVA | VAT _____

PAGAMENTO | PAYMENT

Assegno intestato a Pandolfini Casa d'Aste | Check to Pandolfini Casa d'Aste

Bonifico Bancario | Bank transfer to
Banca Monte dei Paschi di Siena
IBAN: IT25D0103002827000006496795 - BIC/SWIFT: PASC IT M1W40

VISA

MASTERCARD

CARTA # | CARD # _____

Security Code _____

Data scadenza | Expiration Date _____

Firma | Signature _____

NUOVO | NEW

RINNOVO | RENEWAL

SEGNARE LE CATEGORIE DI INTERESSE PLEASE CHECK THE CATEGORIES OF INTEREST

ARREDI E MOBILI ANTICHI
OGGETTI D'ARTE, PORCELLANE, MAIOLICHE
FURNITURE, WORKS OF ART,
PORCELAIN AND MAIOLICA
5 Cataloghi | Catalogues € 170

DIPINTI E SCULTURE DEL SEC. XIX
19TH CENTURY PAINTINGS AND SCULPTURES
3 Cataloghi | Catalogues € 120

DIPINTI E SCULTURE ANTICHE
OLD MASTERS PAINTINGS AND SCULPTURES
3 Cataloghi | Catalogues € 120

ARTE ORIENTALE | ASIAN ART
2 Cataloghi | Catalogues € 80

MONETE E MEDAGLIE | COINS AND MEDAL
2 Cataloghi | Catalogues € 80

ARGENTI | SILVER
GIOIELLI E OROLOGI | JEWELRY AND WATCHES
5 Cataloghi | Catalogues € 170

LIBRI E MANOSCRITTI
BOOKS AND MANUSCRIPTS
2 Cataloghi | Catalogues € 50

VINI | WINES
3 Cataloghi | Catalogues € 80

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
ARTI DECORATIVE DEL SEC. XX E DESIGN
MODERN AND CONTEMPORARY ART
20TH CENTURY DECORATIVE ARTS AND DESIGN
3 Cataloghi | Catalogues € 120

AUTO CLASSICHE | CLASSIC CARS
2 Cataloghi | Catalogues € 80

TOTALE | TOTAL €

RISPEDIRE ALL'UFFICIO ABBONAMENTI - PLEASE SEND THIS FORM BACK TO THE SUBSCRIPTION OFFICE

PANDOLFINI CASA D'ASTE Palazzo Ramirez Montalvo | Borgo degli Albizi, 26 | 50122 Firenze | Tel. +39 055 2340888-9 | Fax +39 055 244343 | info@pandolfini.it

SEDI



FIRENZE
 Palazzo Ramirez Montalvo
 Borgo Albizi, 26
 Tel. +39 055 2340888
 info@pandolfini.it



MILANO
 Via Manzoni, 45
 Tel. +39 02 65560807
 milano@pandolfini.it



ROMA
 Via Margutta, 54
 Tel. +39 06 3201799
 roma@pandolfini.it

PROSSIME ASTE

NOVEMBRE - FIRENZE

GIOIELLI

27 NOVEMBRE 2019

OROLOGI DA POLSO E DA TASCA

28 NOVEMBRE 2019

DICEMBRE - MILANO

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

9 DICEMBRE 2019

DICEMBRE - FIRENZE

ARCADE | LIBRI E ARGENTI

16 DICEMBRE 2019

NUMISMATICA

17 DICEMBRE 2019

ARCHEOLOGIA

18 DICEMBRE 2019

ARTE ORIENTALE

19 DICEMBRE 2019



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASE D'ASTE

AMBROSIANA CASA D'ASTE DI A. POLESCHI

Via Sant'Agnese 18 – 20123 Milano
tel. 02 89459708 – fax 02 40703717
www.ambrosianacasadaste.com
info@ambrosianacasadaste.com

ANSUINI 1860 ASTE

Viale Bruno Buozzi 107 – 00197 Roma
tel. 06 45683960 – fax 06 45683961
www.ansuniaste.com
info@ansuniaste.com

BERTOLAMI FINE ART

Piazza Lovatelli 1 – 00186 Roma
tel. 06 32609795 – 06 3218464
fax 06 3230610
www.bertolamifineart.com
info@bertolamifineart.com

BLINDARTE CASA D'ASTE

Via Caio Duilio 10 – 80125 Napoli
tel. 081 2395261 – fax 081 5935042
www.blindarte.com
info@blindarte.com

CAMBI CASA D'ASTE

Castello Mackenzie
Mura di S. Bartolomeo 16
16122 Genova
tel. 010 8395029- fax 010 879482
www.cambiaste.com
info@cambiaste.com

CAPITOLIUM ART

Via Carlo Cattaneo 55 – 25121 Brescia
tel. 030 2072256 – fax 030 2054269
www.capitoliumart.it
info@capitoliumart.it

EURANTICO

S.P. Sant'Eutizio 18 – 01039 Vignanello VT
tel. 0761 755675 - fax 0761 755676
www.eurantico.com
info@eurantico.com

FARSETTIARTE

Viale della Repubblica (area Museo Pecci)
59100 Prato
tel. 0574 572400 - fax 0574 574132
www.farsettiarte.it
info@farsettiarte.it

FIDESARTE ITALIA

Via Padre Giuliani 7 (angolo via Einaudi)
30174 Mestre VE
tel. 041 950354 – fax 041 950539
www.fidesarte.com
info@fidesarte.com

FINARTE CASA D'ASTE

Via Brera 8 – 20121 Milano
tel. 02 36569100 – fax 02 36569109
www.finarte.it
info@finarte.it

INTERNATIONAL ART SALE

Via G. Puccini 3 – 20121 Milano
tel. 02 40042385 – fax 02 36748551
www.internationalartsale.it
info@internationalartsale.it

MAISON BIBELOT CASA D'ASTE

Corso Italia 6 – 50123 Firenze
tel. 055 295089 - fax 055 295139
www.maisonbibelot.com
segreteria@maisonbibelot.com

STUDIO D'ARTE MARTINI

Borgo Pietro Wuhrer 125 – 25123 Brescia
tel. 030 2425709 - fax 030 2475196
www.martiniarte.it
info@martiniarte.it

MEETING ART CASA D'ASTE

Corso Adda 7 – 13100 Vercelli
tel. 0161 2291 - fax 0161 229327-8
www.meetingart.it
info@meetingart.it

PANDOLFINI CASA D'ASTE

Borgo degli Albizi 26 – 50122 Firenze
tel. 055 2340888-9 - fax 055 244343
www.pandolfini.com
info@pandolfini.it

PORRO & C. ART CONSULTING

Via Olona 2 – 20123 Milano
tel. 02 72094708 - fax 02 862440
www.porroartconsulting.it
info@porroartconsulting.it

SANT'AGOSTINO

Corso Tassoni 56 – 10144 Torino
tel. 011 4377770 - fax 011 4377577
www.santagostinoaste.it
info@santagostinoaste.it

A.N.C.A. Associazione Nazionale delle Case d'Aste

REGOLAMENTO

Articolo 1

I soci si impegnano a garantire serietà, competenza e trasparenza sia a chi affida loro le opere d'arte, sia a chi le acquista.

Articolo 2

Al momento dell'accettazione di opere d'arte da inserire in asta i soci si impegnano a compiere tutte le ricerche e gli studi necessari, per una corretta comprensione e valutazione di queste opere.

Articolo 3

I soci si impegnano a comunicare ai mandanti con la massima chiarezza le condizioni di vendita, in particolare l'importo complessivo delle commissioni e tutte le spese a cui potrebbero andare incontro.

Articolo 4

I soci si impegnano a curare con la massima precisione

i cataloghi di vendita, corredando i lotti proposti con schede complete e, per i lotti più importanti, con riproduzioni fedeli.

I soci si impegnano a pubblicare le proprie condizioni di vendita su tutti i cataloghi.

Articolo 5

I soci si impegnano a comunicare ai possibili acquirenti tutte le informazioni necessarie per meglio giudicare e valutare il loro eventuale acquisto e si impegnano a fornire loro tutta l'assistenza possibile dopo l'acquisto.

I soci rilasciano, a richiesta dell'acquirente, un certificato su fotografia dei lotti acquistati.

I soci si impegnano affinché i dati contenuti nella fattura corrispondano esattamente a quanto indicato nel catalogo di vendita, salvo correggere gli eventuali refusi o errori del catalogo stesso.

I soci si impegnano a rendere pubblici i listini delle aggiudicazioni.

Articolo 6

I soci si impegnano alla collaborazione con le istituzioni pubbliche per la conservazione del patrimonio culturale italiano e per la tutela da furti e falsificazioni.

Articolo 7

I soci si impegnano ad una concorrenza leale, nel pieno rispetto delle leggi e dell'etica professionale.

Ciascun socio, pur operando nel proprio interesse personale e secondo i propri metodi di lavoro si impegna a salvaguardare gli interessi generali della categoria e a difenderne l'onore e la rispettabilità.

Articolo 8

La violazione di quanto stabilito dal presente regolamento comporterà per i soci l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 20 dello Statuto ANCA



PANDOLFINI TEMPO

IL SISTEMA PIÙ SEMPLICE PER ACQUISTARE ALL'ASTA

Potrete aggiudicarvi una varietà di oggetti d'arte dal Multiplo, Serigrafie, Fotografie ai Quadri, Orologi e Gioielli. Tutte le aste sono curate dai nostri esperti.



- 1** Partecipare è molto semplice.
Vai sul calendario aste e cerca il logo.



- 2** Sfoglia il catalogo on line come per le aste tradizionali.
Per fare la tua offerta utilizza il pannello che vedi,
come esempio, qui sulla destra con le seguenti funzioni:

- Data e ora del Termine asta
- Countdown del tempo restante al termine asta
- Pulsante offerta con incremento prestabilito
- Inserimento valore offerta massima.

- 3** Verifica in tempo reale nella tua area riservata **My Pandolfini** lo stato completo di tutte le tue offerte attive. Se non sei ancora registrato registrati.

- 4** Per registrarti utilizza il modulo standard della registrazione e inserisci un documento valido.
Ti verrà inviata una mail di conferma.

- 5** Verrai avvertito di variazioni di offerte attraverso mail che ti informeranno se la tua offerta è stata superata o ti sei aggiudicato il lotto.

15/1/2018 09:08:00
TERMINE ASTA

10G 16H 17M 5S

TERMINE RIMANENTE

OFFERTA LIBERA

1000€
OFFRI

oppure

1000 ▼ EUR

LA TUA OFFERTA MASSIMA

INVIA OFFERTA MASSIMA

🔗 **CONDIZIONI GENERALI**

Per informazioni tempo@pandolfini.it



GIOIELLI

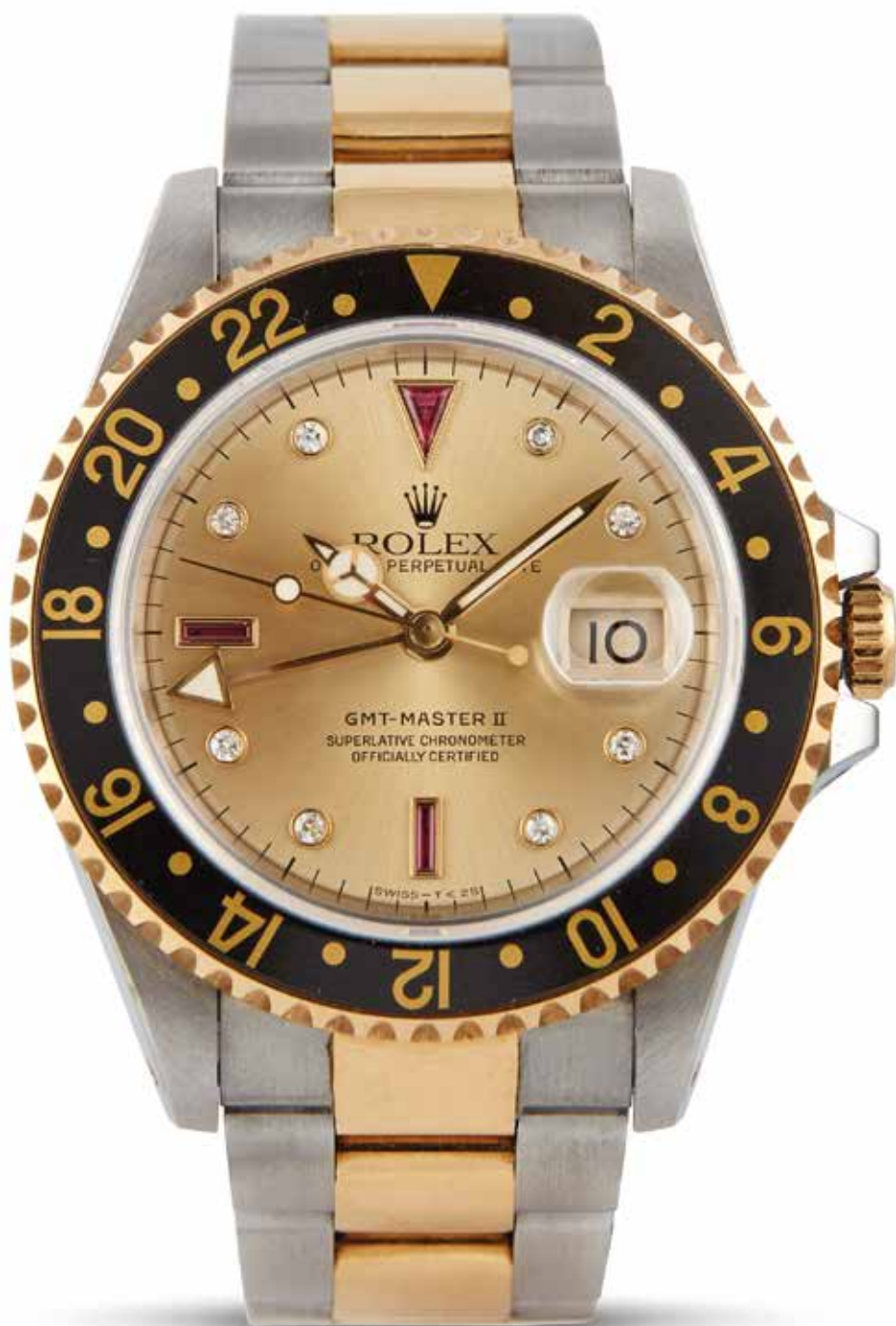
ASTA FIRENZE
27 NOVEMBRE 2019

Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924

Esposizione
22 - 26 novembre 2019
Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo Albizi, 26
FIRENZE

Contatti
Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it
Andrea De Miglio
andrea.demiglio@pandolfini.it

ASTA LIVE | PANDOLFINI.COM



OROLOGI

Esposizione

22 - 26 novembre 2019
Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo Albizi, 26
FIRENZE

ASTA FIRENZE
28 NOVEMBRE 2019

Contatti

Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it
Andrea De Miglio
andrea.demiglio@pandolfini.it

Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924

ASTA LIVE | PANDOLFINI.COM





PANDOLFINI.COM